



Il Pompiero DEL TRENTINO

Anno XXX
N. 1 - Primavera 2010

Periodico della Federazione dei Corpi
Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento

**Verso una Federazione
sempre più efficiente**

Nuovi ispettori distrettuali

**Come vestirsi durante un
intervento**

**Allievi in campeggio a
Folgaria**



Prodotti Trentini. Figuratevi il sapore.



Il Pompiere DEL TRENTINO

In questo numero:

Il Pompiere del Trentino

Periodico della Federazione
dei Corpi Vigili del Fuoco
Volontari della Provincia
Autonoma di Trento

Anno XXX N. 1

Primavera 2010

Reg. Trib. Trento n. 307

Elenco periodici

5 aprile 1980

Direttore:

Alberto Flaim

Direttore responsabile:

Franco Delli Guanti

Stampa:

Tecnolito Grafica - Trento

Prog. Grafico:

Editel Sas

Pieve di Bono (Tn)

Redazione:

Via Secondo da Trento, 7

38121 Trento

Tel. 0461/492490

Fax 0461/492495

segreteria@fedvfvfvol.com

www.fedvfvfvol.com



PRIMO PIANO

- 4 Verso una Federazione sempre più efficiente
- 6 Operiamo per raggiungere nuovi importanti traguardi
- 10 Benemerenze provinciali assegnate ai vigili del fuoco volontari

ATTUALITÀ

- 12 Corrado Asson alla guida del Distretto di Fondo
- 13 L'impegno di Vincenzo Iori
- 14 Stefano Sandri guida la val di Fiemme
- 15 L'impegno di Giancarlo Giacomuzzi
- 16 Niko Posenato dirige il distretto di Riva del Garda
- 17 Graziano Boroni: l'ispettore che ha innovato
- 18 Ne parliamo in Commissione
- 19 Il Kosovo ringrazia i volontari trentini
- 20 «Senza volontariato la società non può durare a lungo»

TECNICA

- 22 Come vestirsi durante un intervento
- 27 Fuoco e cianuro: un pericolo per tutti noi

VITA DEI CORPI

Unione distrettuale di Borgo Valsugana

- 28 Tre nuove autobotti per Telve, Villa Agnedo e Samone

Unione distrettuale di Cles

- 29 A fuoco la scuola media
- Esercitazione sulla Trento-Malè

Unione distrettuale di Fassa

- 30 Tamion, casa storica divorata dal rogo

Unione distrettuale di Fiemme

- 31 Ex in festa

- 32 Fiamme in un appartamento a Ziano

Unione distrettuale di Fondo

- 33 I pompieri di Amblar alla 37ª Ciaspolada

Unione distrettuale delle Giudicarie

- 34 Tione: 140 anni di solidarietà

- 35 Riuscita manovra a Preore

- 36 Manovra congiunta alla Gabogas 2 di Condino con il nuovo comandante

In gita a Milano al museo dei vigili del fuoco

Unione distrettuale di Malè

- 37 I Vigili del Fuoco di Dimaro ricordano Massimo Albasini

Unione distrettuale di Mezzolombardo

- 38 Rinnovato il direttivo del Corpo di Ton Domato tempestivamente nel giorno di Pasquetta

Unione distrettuale di Pergine Valsugana

- 39 Un corso per la manutenzione degli autoprotettori

Unione distrettuale di Primiero

- 40 Nuova caserma a Mezzano

Unione distrettuale di Riva del Garda

- 41 A Drena la nuova minibotte

- 42 Nel magazzino frutta di Pietramurata la parola d'ordine è prevenire gli incendi

- 43 Filippi riconfermato alla guida di Tiarno di Sopra Elmetto e feluca

Unione distrettuale di Rovereto

- 44 Ad Anghebeni il nuovo polisoccorso

Un mezzo per navigare sull'Adige

- 45 Appartamento distrutto a Volano

- 46 Fiamme all'Hotel Miramonti

Unione distrettuale di Trento

- 47 Esercitazione di ricerca persone disperse

- 48 Disastro ferroviario notturno sulla Valsugana

- 49 Eletto il nuovo comandante dei pompieri

- 50 A Ravina il convegno del distretto di Trento

L'impegno dei pompieri vezzanesi

- 51 Allarme generale nello specchio lacuale

ALLIEVI

- 52 Appuntamento a Folgaria

- 54 Allievi in manovra

- 57 Corso di nuoto e salvamento per gli allievi di Borgo Valsugana

Con il naso all'insù al "Caproni" di Mattarello

- 58 Perdersi e ritrovarsi a Brentonico

- 59 È nato il gruppo allievi di Pelugo

- 60 Gli allievi rivani in Abruzzo

- 61 Gli allievi di Sopramonte conquistano il "Memorial Raffaele Cappelletti"

- 62 Dalla teoria alla pratica

- 63 Da Mezzolombardo alla Paganella

ATTIVITÀ SPORTIVA

- 64 Gruppo Sportivo: un anno intenso

- 65 Poker tricolore a Garda

POMPIERI & CO

- 66 Bondo saluta Bruno Molinari

Grazie ai vigili di San Martino di Castrozza



Verso una Federazione sempre più efficiente

Alle Gallerie di Piedicastello l'Assemblea dei Comandanti

Sono state le Gallerie di Piedicastello ad ospitare quest'anno l'Assemblea Provinciale della Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco Volontari della Provincia di Trento. Davanti ai comandanti dei 239 Corpi del Trentino in rappresentanza degli oltre 5.200 pompieri in servizio attivo e dei quasi 1.300 allievi, il presidente della Federazione, Alberto Flaim, ha tracciato il bilancio dell'attività dello scorso anno ma soprattutto ha delineato gli scenari del futuro.

Flaim ha sottolineato come i Corpi hanno saputo rispondere puntualmente ed efficacemente ai bisogni ed alle esigenze delle loro comunità. "Abbiamo saputo proseguire - ha detto il presidente - la nostra attività nel

solco di

quella tradizione legata al mutuo soccorso che rappresenta le nostre radici, di quei valori morali che ci sono stati tramandati e che sono la base del nostro essere e del nostro agire, le fondamenta su cui costruiamo la nostra quotidianità".

Nel 2009 vi è stata anche l'enorme e straordinaria azione di aiuto e solidarietà rappresentata dalla missione in Abruzzo, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 vigili volontari trentini, impegnati per ben 5 mesi in turni settimanali.

Sulle prospettive future il presidente Flaim ha puntato l'attenzione sul processo di analisi avviato a trecentosessanta gradi per migliorare le potenzialità operative della Federazione. Per questo motivo sono state istituite ben sei commissioni di studio delle varie problematiche

esistenti, che hanno visto la partecipazione e l'impegno sia degli Ispettori, che di Comandanti e Vigili esperti. Per far meglio funzionare la macchina della Federazione è stata individuata una figura dirigenziale che l'assemblea dei Comandanti aveva chiesto negli anni scorsi. Nelle prossime settimane sarà ufficializzata la nomina e reso pubblico il nome della persona individuata a ricoprire l'incarico. "Altro tema da vivere compiutamente - ha proseguito nel suo intervento il presidente Flaim - è quello legato alla rivisitazione delle normative provinciali di settore, che devono essere tali da aggiornare la nostra situazione giuridica e garantirci la sicurezza e la tranquillità dell'operare, nonché permetterci di far convivere al meglio le esigenze legate al servizio e quelle legate alla vita privata di ognuno di noi".

A questo aspetto ha dato una risposta precisa il presidente della provincia di Trento, Lorenzo Dellai, presente ai lavori, annunciando che la legge provinciale di riordino del settore della Protezione Civile sarà portata in Consiglio provinciale nel mese di settembre. Nel 2009 il percorso della legge è stato un po' rallentato a causa dell'emergenza del terremoto in Abruzzo e perché l'esecutivo ha dovuto spendere numerose risorse per

far fronte ai provvedimenti legati al difficile momento economico.

A questo proposito il presidente Dellai, pur rimarcando che al settore della Protezione Civile non verranno mai meno le necessarie risorse finanziarie, ha fatto presente che in futuro si dovrà essere più attenti alle spese: pertanto si dovrà ragionare molto sulle priorità.

"Il momento è difficile, ha affermato Dellai, i tagli del governo toccheranno anche la nostra Autonomia, anche se noi difenderemo le nostre risorse con i denti. Quindi anche noi nell'uso delle nostre risorse dobbiamo essere più attenti alle priorità ed essere più sobri. Dobbiamo fare scelte che siano sempre più in sintonia con il difficile momento".

Tornando alla nuova legge della Protezione Civile, Dellai ha affermato che la filosofia non cambia rispetto a quanto già era stato presentato nel 2008, ovvero nel documento sarà ribadita la centralità del volontariato. Cambierà leggermente la forma attraverso un impianto più semplificato rispetto alla prima proposta. E' toccato quindi al dirigente Raffaele De Col entrare nei dettagli della legge che, tra le altre cose, investirà la Federazione dei Corpi dei Vigili del fuoco volontari del compito di occuparsi della formazione.



Fotoservizio di Franco Lucchini Bisti

Operiamo per raggiungere nuovi importanti traguardi

di Alberto Flaim

Mi sembra doveroso, ad un anno esatto dall'assemblea del 2009 - la prima che mi ha visto esporvi le mie idee sui programmi e le necessità dei Vigili del Fuoco volontari del Trentino - prima di proporre e condividere con Voi quanto ci prefiggiamo di fare nel prossimo anno, tratteggiare un breve bilancio del lavoro svolto in quello che è trascorso. Dividerei l'analisi in due comparti: l'attività pompieristica, interventistica ed amministrativa, e l'attività di prospettiva, legata al rinnovamento ed alla semplificazione.

Per quanto riguarda l'attività interventistica quotidiana va sottolineato che, come avviene ormai da centocinquanta anni, i Corpi hanno saputo rispondere puntualmente ed efficacemente ai bisogni ed alle esigenze delle loro comunità. Questa è la cosa più importante da dire; ciò di cui bisogna ringraziare ogni singolo Comandante ed ognuno dei suoi Vigili. Abbiamo saputo proseguire la nostra attività nel solco di quella tradizione legata al mutuo soccorso che rappresenta le nostre radici, di quei valori morali che ci sono stati tramandati e che sono la base del

nostro essere e del nostro agire, le fondamenta su cui costruiamo la nostra quotidianità.

Vi è stata poi l'enorme e straordinaria azione di aiuto e solidarietà rappresentata dalla missione in Abruzzo, che ha visto la partecipazione di oltre 1000 vigili volontari trentini, impegnati per ben 5 mesi in turni settimanali.

Essa ci ha particolarmente impegnato sia a livello organizzativo che amministrativo, coinvolgendo tutta la struttura della Federazione, dal singolo Vigile fino al sottoscritto, nessuno escluso. I Corpi hanno saputo gestire le disponibilità e le turnazioni del personale, i distretti organizzare e coordinare le colonne mobili nelle trasferte e sui luoghi di intervento e la Federazione, con i suoi uffici, ha cercato di essere efficace nella pianificazione interventistica e nel sostegno amministrativo ai contingenti settimanali, nella regia generale dell'organizzazione di uomini e mezzi e nella soluzione delle mille esigenze quotidiane che provenivano sia dal Trentino che dall'Abruzzo.

Pur logorante, questa trasferta ci ha consentito di operare, per la prima volta in questo tipo di missioni e finalmente in linea con i nostri compiti istituzionali, nell'ambito del "soccorso tecnico urgente" e successivamente del "ripristino e solidarietà". Ci ha permesso inoltre di ottenere un giusto e gratificante riscontro sia da chi ci aveva chiesto di impegnarci in essa, che da coloro che abbiamo aiutato, così come un considerevole ritorno di immagine tra i nostri concittadini e nella na-



zione.

Per la parte legata alle incombenze amministrative, abbiamo cercato di assolvere alle esigenze giornaliere dei nostri Corpi e delle Unioni con l'impegno personale, degli Ispettori e dell'intera struttura della Federazione con i suoi uffici, che stanno visibilmente crescendo e riescono, con sempre maggiore puntualità, a dare risposte certe in tempi sempre più brevi.

Per quanto riguarda l'attività di prospettiva abbiamo pensato a come migliorarci, con un processo di analisi a trecentosessanta gradi del nostro mondo e delle sue richieste. Abbiamo ipotizzato delle soluzioni

ed abbiamo cominciato a lavorarci, nella certezza che è un processo che è solo agli inizi e che deve continuare nei prossimi anni.

Abbiamo istituito ben sei commissioni di studio delle varie problematiche esistenti, che hanno visto la partecipazione e l'impegno sia degli Ispettori, che di Comandanti e Vigili esperti.

- La commissione dei "piani pluriennali" analizza le necessità attuali e future dei Corpi in termini di DPI, attrezzature e mezzi e ha già concretizzato un primo risultato con la nuova proposta dei criteri legati alla L.P. 26/88 permettendo così, con anticipo rispetto al passato, le doman-

de di finanziamento dei Corpi e delle Unioni sul piano triennale 2010-2012;

- la commissione “tecnica”, in sinergia con la precedente, studia nuove tecniche e nuove tecnologie interventistiche;
- la commissione dei “piani di allertamento” vuole definire nuove e più efficienti strategie legate alla pianificazione della movimentazione di personale e mezzi sugli interventi di soccorso;
- la commissione dei “fuori uso” verifica la congruità e l'efficienza del nostro parco macchine e ne propone l'eventuale sostituzione;
- la commissione della “formazione” si fa carico di traghettare al meglio il comparto della formazione del nostro personale dalla Scuola Provinciale Antincendi alla Federazione, con analisi critiche dei corsi in essere e con la proposizione di nuove strade e nuove metodologie formative più rispondenti alle esigenze manifestate dai Corpi;
- la commissione “informatica” lavora alla costruzione del nostro nuovo portale internet, riguardo al quale abbiamo grandi aspettative per rendere più tollerabili le incombenze burocratiche legate alla vita amministrativa dei Corpi.

Abbiamo inoltre rinnovato il nostro giornale “Il pompiere del Trentino”, cercando di raggiungere il risultato di rappresentare con costanza la cronaca di tutti i distretti e di farlo

pervenire a casa di tutti i pompieri, nella speranza futura di trasformarlo in una rivista ben più tecnica di quanto lo sia oggi.

Questa relazione, però, ora deve rendere manifesto quanto vogliamo per l'anno a venire.

Ovviamente non posso che proporre di continuare sulla strada che abbiamo intrapreso mantenendo ed incrementando il lavoro di analisi e di innovazione già cominciato, coinvolgendo sempre più le varie componenti del nostro mondo e chiedendo a chiunque ne abbia voglia di partecipare fattivamente a questo processo di crescita e sviluppo. Ci confronteremo con nuove tecnologie, a partire dalla nuova rete radio digitale TETRA che, nei prossimi anni, sostituirà quella attuale e che, principalmente attraverso il nostro lavoro di affinamento e sperimentazione, potrà esprimere compiutamente le sue grandi potenzialità e risolvere alcune magagne con cui conviviamo da anni come il numero

risicato di selettive, il dialogo con altri soggetti coinvolti nel soccorso e la radiolocalizzazione del personale.

È ben inteso che, in ogni caso, tale percorso deve trovare momenti di confronto e condivisione sia in assemblee come questa di oggi, sia con incontri territoriali, come i tanti che hanno avuto luogo quest'anno, atti a far sì che il lavoro e gli sforzi di ognuno di noi ci facciano progredire insieme e ci portino a pianificare, ora, la costruzione del nostro comune futuro, così come a limitare le derive di alcuni che, con evidente miopia, pensano ad una gestione in piccolo, non riuscendo a capire che solo il remare nella medesima direzione può portare ai grandi risultati a cui dobbiamo tendere per il bene di tutti. E mi si permetta di sottolineare tutti.

Questo rappresenta solo una parte del lavoro che ci aspetta, perché, d'un lato abbiamo bisogno di analizzare in profondità alcune temati-

che che da tempo ci sono note e su cui non abbiamo investito sufficientemente, dall'altro non possiamo rischiare l'autoreferenza, dicendo ci che siamo bravi ed evitando di confrontarci con altre idee ed altre esperienze.

I temi sono quelli noti: quello dell'applicazione delle normative di sicurezza nel contesto del nostro servizio e, parallelamente, quello delle responsabilità legate alle nostre figure di vertice o a chi si fa carico di incombenze particolari; il tema della formazione dei nostri vigili, dove è necessario capire quali siano le strade migliori da percorrere nel futuro, sia prendendo in considerazione quale sia la formazione che più si attaglia alle nostre esigenze e richieste, che esaminando il modo più consono per erogarla ad un personale che ha lo status di volontario, con lo studio di nuovi corsi e metodologie formative più dinamiche e efficaci; Dovremmo allora ipotizzare conve-

gni e workshops di alto profilo, con il coinvolgimento di università ed esperti di rilievo nazionale ed anche internazionale, potendo così ascoltare e confrontare le esperienze di chi, altrove, vive una realtà simile alla nostra.

Altro tema da vivere compiutamente, attraverso la partecipazione e la condivisione di tutti, è quello legato alla rivisitazione delle normative provinciali di settore, che devono essere tali da aggiornare la nostra situazione giuridica e garantirci la sicurezza e la tranquillità dell'operare, nonché permetterci di far convivere al meglio le esigenze legate al servizio e quelle legate alla vita privata di ognuno di noi. Questo dovrà portare a confronti territoriali partecipati e costruttivi e, successivamente, - già ne siamo consapevoli - ci introdurrà al nuovo, indispensabile e faticoso lavoro della necessaria revisione di statuti e regolamenti.

Tutto questo rappresenta un enorme carico di impegni per tutti noi, ma sarebbe sbagliato se non lo affrontassimo nei tempi che risulteranno necessari, ponendo il raggiungimento degli obiettivi e non le tempistiche con le quali si raggiungono come prioritari, pur cercando di essere, come solo i vigili del fuoco volontari sanno essere, rapidi ed efficaci, senza perderci in inutili chiacchiere prive di contenuti ma concretizzando al meglio ciò a cui miriamo.

Fortunatamente nel percorrere questa strada avremo un aiuto in più: quella figura dirigenziale che l'assemblea dei Comandanti ha chie-

sto, che, da quest'anno, diventerà parte del nostro organico e a cui saranno affidati compiti operativi precisi, così come quell'aiuto, in personale qualificato e motivato, che abbiamo richiesto alla nostra referenza politica in riferimento alla nuova competenza formativa.

Per entrambe le figure sento il dovere di ringraziare d'un lato chi si è speso in termini personali, per darci la possibilità di avviare già da quest'anno un programma formativo, seppur minimo per iniziare, legato ai corsi obbligatori per i nostri vigili e graduati e dall'altro le tante persone, circa ottanta, che hanno voluto partecipare alla selezione per il dirigente della Federazione. Ritengo molto significativo e gratificante, oltretutto un grande piacere, poter dire di aver destato tanto interesse nel nostro mondo, dal momento che ben due terzi dei partecipanti sono vigili del fuoco, e poter affermare con certezza che, tra questi, abbiamo trovato più figure che sarebbero state in grado di ricoprire molto bene tale ruolo. La persona che l'apposita commissione ha individuato riteniamo sia quella che esprime in modo ottimale sia le capacità che deve avere un dirigente, con tanto di esperienza personale già maturata in un ruolo simile, sia i valori che contraddistinguono i vigili del fuoco volontari trentini, visto che a questa organizzazione appartiene da tanti anni.

Termino augurando al dirigente della Federazione ed a tutti noi, di raggiungere rapidamente e al meglio tutti i notevoli ed ambiziosi traguardi che ci siamo prefissi.



Benemerenze provinciali assegnate ai vigili del fuoco volontari



Medaglia al merito di lungo comando per 10 anni di servizio

Mauro Albertini, Bleggio Inferiore; Enzo Caresani, Fivè; Michele Casagrande, Ronchi Valsugana; Marcello Ceol, Daiano; Lodovico Delaiti, Nomi; Ciro Doliana, Tesero; Remo Eccher, Valda; Giorgio Fuoli, Pergine Valsugana; Alberto Ghezzi, Daone; Luigi Maturi, Pinzolo; Damiano Mora, Pieve di Ledro; Sergio Pisoni, Lasino; Marcello Plotegher, Calliano; Samuele Romagna, Mezzano; Tiziano Senettin, Molina di Fiemme; Giovanni Senettin, Molina di Fiemme; Giovanni Turra, Consorzio Primiero; Claudio Silvano Zeni, Spormaggiore.

Fiemme; Giovanni Turra, Consorzio Primiero; Claudio Silvano Zeni, Spormaggiore.



Medaglia al merito di lungo comando per 15 anni di servizio

Massimo Baldessari, Cadine; Fulvio Bombardelli, Drena; Luigi Bonelli, Castello di Fiemme; Paolo Cosner, Mezzano; Ivo Dorigatti, Lavis; Walter Giuliani, Ravina; Enzo Martinelli, Centa San Nicolò; Ivan Pasini, Stenico; Paolo Pellegrini, Salter; Mauro Stoffella, Vallarsa; Adriano Zanin, Capriana.



Medaglia al merito di lungo comando per 20 anni di servizio

- Corrado Asson, Amblar;
- Fabio Asson, Don;
- Graziano Bonelli, Varena;
- Fortunato Maier, Preore;
- Carlo Mazzurana, Brentonico;

Fiamma d'oro per 40 anni di servizio

- Agostino Visintin, Amblar;
- Edoardo Tironi, Cavareno;
- Franco Oss Pegorar, Pergine Valsugana;
- Giancarlo Tomaselli, Pergine Valsugana.



Stelle al merito di servizio

- Giuliano Roncador, Mezzolombardo;
- Natale Webber, Ton;
- Valentino Roncador, Mezzolombardo.



Membro onorario della Federazione

- Fabio Berlanda, ex dirigente del servizio anticendi e protezione civile della Provincia Autonoma di Trento;
- Vincenzo Iori, ex vice presidente della Federazione e ispettore del distretto di Fondo;
- Giancarlo Giacomuzzi, ex ispettore del distretto di Cavalese;
- Graziano Boroni, ex ispettore del distretto di Riva del Garda.



Corrado Asson alla guida del Distretto di Fondo

Fin da ragazzino impegnato nei vigili del fuoco



È una persona che alle parole preferisce i fatti **Corrado Asson**, caratteristica comune di chi è abituato ad intervenire nelle situazioni più diverse in cui occorre mettere a disposizione mani nude e concretezza, dove la materialità delle proprie azioni è supportata da uno spirito solidale e di prontezza. 42 anni, sposato e padre di un bambino di 5 anni - ai quali, ammette durante l'intervista, sottrae a volte del tempo per poter partecipare alle operazioni d'intervento - Corrado Asson ha indossato la divisa dei vigili del fuoco quando era ragazzino e non l'ha più tolta.

A 16 anni entra come allievo, a 18 diventa vigile volontario fino a diventare nel 1990 comandante del corpo di **Amblar**. Da allora sono trascorsi 20 anni: "Un periodo nel quale ho fatto bellissime esperienze - ci racconta - e in cui ho avuto tante soddisfazioni". Non si vanta del suo lavoro Corrado, ha in sé l'umiltà di chi fa quello che fa per dovere morale e senso comunitario: "Lavoriamo in silenzio, interveniamo quando la gente ha bisogno di noi e ognuno fa quello che si sente di fare".

Adesso è stato eletto Ispettore Distrettuale dei Vigili del Fuoco di Fondo, succedendo a **Vincenzo Iori**, considerato una figura "storica" tra i pompieri del distretto. Un impegno che inorgoglisce Corrado Asson che però non si lascia intimorire dal peso dell'eredità che Iori gli lascia, dopo 27 anni di onorata carriera: "Ancora adesso Vincenzo è per noi un punto di riferimento, abbiamo un ottimo rapporto e ci sentiamo settimanalmente per confrontarci. Cer-

to - aggiunge con serenità - lui dà tanti insegnamenti ma io devo fare i conti anche con la mia inesperienza". Venendo alle questioni pratiche del lavoro di Ispettore, quali saranno le priorità nello svolgimento del suo incarico? "Sicuramente prima di tutto vengono gli interventi - sia urgenti che ordinari. Dobbiamo dare risposta alle richieste della popolazione. Sono contrario alla burocrazia e sarebbe bello se potessimo camminare pensando solo a fare il nostro dovere di portare aiuto alla gente senza le tante carte da compilare". Corrado confida molto nella formazione degli allievi - la prima squadra di allievi della Val di Non è nata proprio ad Amblar nel 1984 - per questo non ha mai smesso la sua attività di istruttore: "I ragazzi sono una risorsa indispensabile e il ricambio generazionale è importante. Quando i giovani decidono di lasciare il corpo dei vigili del fuoco per motivi di studio, di lavoro o perché si trasferiscono altrove, siamo contenti se decidono di entrare a far parte di qualche altra associazione, perché vuol dire che sono sulla buona strada". E se questo avviene - aggiungiamo noi - è anche merito di chi, a percorrere quella strada, li ha preparati.

L'impegno di Vincenzo Iori

Una vita trascorsa per la sua comunità

Passaggio di testimone importante per i vigili del fuoco del distretto di Fondo. Dopo 27 anni, si chiude l'era di Vincenzo Iori e si apre una nuova stagione sotto il nome di Corrado Asson, nominato Ispettore distrettuale di Fondo. Una vita trascorsa con indosso la divisa dei vigili del fuoco quella di Vincenzo Iori: anni da vigile volontario, 10 come comandante del Corpo di Revò, altri 27 come Ispettore del distretto di Fondo. In tutto 42 anni in cui Iori ha sempre risposto prontamente alle chiamate per le emergenze. Tanti gli eventi e le calamità cui ha assistito e partecipato. L'ultima catastrofe più grave affrontata è sicuramente quella del terremoto in Abruzzo.

Qui Iori, dal 9 maggio 2009, ha coordinato i vigili del fuoco volontari che hanno operato al Campo Trento di Paganica: un lavoro estenuante e impeccabile, portato avanti per aiutare la popolazione colpita da questa immane tragedia a tornare il prima possibile ad una vita normale.

Nei ricordi dell'ex ispettore anche l'intervento per domare l'incendio boschivo del Monte Ozolo. Era il 23 aprile del 2007 quando un rogo spaventoso avvolse la montagna. Le fiamme erano visibili addirittura da Cles, da gran parte della valle di Non e dalla Bassa valle di Sole. Un incendio dalle dimensioni devastanti come mai la Val di Non aveva sperimentato nell'ultimo secolo. Lo spiegamento dei vigili del fuoco fu imponente: 43 corpi di volontari impegnati, dei distretti di Denno, Cles e Malè, oltre cinquecento uomini, quattro elicotteri, due dei quali



partiti da Sondrio e due Canadair del centro operativo aeronautico unificato di Roma, decollati a pieno carico d'acqua dall'aeroporto di Genova. Le operazioni per spegnere il rogo e i diversi focolai durarono diversi giorni; giorno e notte si lottava contro le fiamme. Anche in questo caso, fondamentale fu il coordinamento di Vincenzo Iori, allora ispettore di Zona. Non è da dimenticare poi che dietro a grandi manifestazioni sportive, come ad esempio la «Ciaspolada» della Valle di Non, si è sempre nascosta la mano dell'ex ispettore che ha diretto la macchina degli interventi dei vigili del fuoco. Ma se gli si chiede quali esperienze l'hanno maggiormente segnato lui risponde così: "Io credo che tutte le esperienze, quando si è chiamati a soccorrere e a dare una mano, facciano crescere e maturare le persone. Ti danno la felicità perché ti ren-

di conto d'essere utile ad alleviare la sofferenza altrui e ad aiutare chi ne ha bisogno. Io sono intervenuto in diverse calamità ed emergenze sempre con il sorriso per la gioia di fare questo lavoro. E' gratificante riuscire a portare conforto e risolvere situazioni di disagio". Saggezza ma anche tanta umanità acquisite in una così lunga carriera.

In occasione del suo commiato, il 31 gennaio scorso, Iori ha voluto lasciare un bel regalo ai suoi uomini e alla comunità: nuovissimi e ultramoderni mezzi, tra cui un'autobotte, un camion cisterna per trasporto acqua potabile, un mezzo attrezzato per soccorso stradale e in campagna, un pick up per soccorsi in montagna ed incendi boschivi, una Land Rover per trasporto in zone impervie, un pulmino per trasferte e un carrello traino in dotazione ai pompieri a riposo. Certamente Iori continuerà a mettere a disposizione dei vigili del fuoco la sua esperienza e le sue competenze. Gli chiediamo un augurio per Corrado Asson. "Auguro a Corrado una carriera piena di soddisfazioni così come l'ho vissuta io. Sono convinto che sia una brava persona, che ha vissuto fin da allievo nella famiglia dei vigili del fuoco, è cresciuto nell'ambiente percorrendo tutti i gradini necessari. Credo che meriti in questo momento il riconoscimento che i comandanti gli hanno concesso". Si sa, quella del vigile del fuoco è una vera e propria missione che chi indossa la divisa non dimentica mai, neanche una volta smessi i panni da pompiere. E sicuramente, quando suonerà l'allarme, vedremo ancora Vincenzo Iori in prima linea.

Stefano Sandri guida la val di Fiemme

Incontro con il nuovo Ispettore Distrettuale

Stefano Sandri è il nuovo Ispettore Distrettuale di Fiemme. Un curriculum di tutto rispetto quello che lo accompagna e che può essere considerato una garanzia per il lavoro che è chiamato a svolgere. 17 anni come comandante dei vigili del fuoco di Cavalese, alle spalle esperienze d'interventi in alcuni degli eventi più tragici degli ultimi anni in Trentino come la strage del Cermis del 1998 e l'incendio della chiesa parrocchiale di Cavalese nel 2003, Sandri ha le idee molto chiare su quello che sarà il futuro del corpo dei pompieri.

Dalle sue parole traspare la passione e l'entusiasmo che lo accompagnano da sempre nel suo lavoro. Un impegno che si è tradotto, 12 anni fa, in un documento scritto di suo pugno che raccoglie le procedure operative standard per gestire le attività di soccorso. Testo che è stato adottato dal comando di Cavalese e che Sandri vorrebbe, con le dovute modifiche, venisse applicato anche nel Distretto. "E' importante dotare il corpo di una documentazione per standardizzare le procedure d'intervento". Stefano Sandri è responsabile dell'Ufficio Tecnico del Comune e vanta una notevole preparazione nel settore della protezione civile e del pronto intervento grazie anche ad esperienze fatte a livello nazionale. E' stato, infatti, tra le altre cose, consulente per la scuola antincendi provinciale, consulente del Ministero della Funzione Pubblica della Provincia Autonoma di Trento. Adesso, importanti impegni lo at-



tendono nel suo territorio: "Quando sono stato eletto ho presentato una relazione con le linee guida da seguire nei prossimi 5 anni del mio incarico. La cosa principale, in questa prima fase, è conoscere bene l'intero distretto, attraverso le visite nelle varie sedi, l'accertamento delle dotazioni in uso e del numero degli uomini in forza, la presa visione dell'assetto organizzativo del corpo e l'analisi delle attrezzature e dei materiali necessari". Obiettivi ben precisi dunque, che testimoniano la capacità di Sandri di pianificare e gestire le attività. Sul fronte dei rapporti con la Federazione invece, il neo-ispettore si augura che i sistemi di aggiornamento del personale e i protocolli vengano al più presto rivisti. "Nei prossimi 5 anni - spiega - vorrei che fossero regolate le procedure d'addestramento dei vigili seguendo canoni più moderni ed efficaci". Rileggendo le pagine dei giornali

di dodici anni fa, ritroviamo il nome di Stefano Sandri nelle cronache del disastro del Cermis, quando il 3 febbraio 1998 un aereo militare statunitense tranciò il cavo della locale funivia e 20 persone persero la vita. Sandri, allora comandante dei vigili del fuoco di Cavalese fu uno dei primi ad accorrere sul luogo della tragedia. "E' stato un evento che ha segnato la mia vita, quelle immagini resteranno dentro di me per sempre" ci racconta. "La cosa più impegnativa è stata gestire i rapporti con il mondo della stampa - prosegue - le notizie dovevano essere date con una certa cura e insieme al sindaco di allora Gilmozzi abbiamo cercato di coordinare al meglio le attività in una situazione così complessa. Abbiamo pensato anche ai soccorritori, mettendo a loro disposizione un medico per superare lo shock di essersi scontrati con immagini tanto crude, organizzando riunioni post-evento per il loro recupero psicologico". Tra i progetti cui sta lavorando il neo-ispettore, c'è sicuramente quello dei Mondiali di Fiemme 2013. "E' un evento importante per noi. Potrebbe essere interessante creare un sistema di soccorso tecnico urgente che possa poi essere messo a disposizione di altre manifestazioni". Con il Comitato organizzatore si è già iniziato a lavorare per tale fine.

Idee chiare, spirito d'iniziativa e capacità organizzativa: sembrano essere queste le parole chiave che accompagneranno Stefano Sandri nel suo cammino come Ispettore.

L'impegno di Giancarlo Giacomuzzi

Ispettore di Fiemme negli ultimi cinque anni

Negli ultimi cinque anni il distretto di Fiemme è stato guidato dall'ispettore Giancarlo Giacomuzzi, 57 anni, di Ziano di Fiemme. Vigile del fuoco volontario dal 1975, è stato comandante dal 1996 al 2002 e vice ispettore dal 2001 al 2005. Per Giacomuzzi l'impegno di questi anni è stato incentrato sull'ascolto e il dialogo con i suoi Corpi di riferimento.



IL "T" EVOLUTO È IL SERBATOIO ULTRA PIATTO

DiviTec
antincendi



Sistema di spegnimento con micro nebulizzazione ad acqua e schiuma.



Serbatoio acqua ultra piatto disponibile in varie capacità 350 lt - 400 lt - 450 lt
Baricentro bassissimo • Doppio naspo da 100 mt
Motopompa da 54 lt - 40 bar • Aspirazione pluridistribuita



Barra INTAV incorporata faro di ricerca radiocomandato

DIVITEC SRL ANTINCENDI

Via degli Artigiani, 22 - 25021 BAGNOLO MELLA (Bs) - tel. 030 6820989 - fax 030 6820006
info@divitecsrl.it - www.divitecsrl.it

Niko Posenato dirige il distretto di Riva del Garda

Succede a Graziano Boroni

di Daniele Zanon

Niko Posenato, classe 1972, risiede ad Arco. Entra a far parte del mondo del volontariato pompieristico nel 1992 all'età di 20 anni, nel corpo del proprio comune di residenza. Dopo pochi anni ricopre la carica di caposquadra, fino a quando nel 2007 viene eletto viceispettore del distretto di Riva del Garda al fianco di Graziano Boroni, è l'anno in cui l'ufficio del distretto vede aumentare i propri collaboratori. Oltre al cassiere (*Denis Santoni*) ed al segretario (*Fiorentino Bertolini*) l'ispettore viene affiancato dal vice ispettore (*Niko Posenato*) e da una serie di persone che portano avanti un settore ben definito dell'attività d'ufficio e non solo; è così che si sono create delle figure specifiche come quella del coordinatore del settore allievi (*Giuseppe Esposito*), del settore telecomunicazioni (*Manuel Segato*), del settore sportivo (*Marco Marchi*), del settore formazione (*Matteo Pederzoli*), ed ancora è stato introdotto l'addetto stampa (*Daniele Zanon*) ed il responsabile dei mezzi e delle attrezzature (*prima Alex Gallon e poi Giovanni Mazzardi coadiuvato da Stefano Frizzi*).

L'avvicendamento tra Posenato e Boroni è stato graduale, nell'ultimo periodo ha assunto direttamente la gestione dell'interventistica distrettuale. E all'insegna della coerenza è anche la gestione globale dell'unione distrettuale; tutti i progetti ed i ragionamenti portati avanti in questi anni con Graziano Boroni sono ancora attuali e proseguiranno anche con Niko Posenato.

Chiaccherando con Niko per scrivere questo articolo/intervista sono



anche emersi molti punti che saranno la quotidianità sia del distretto di Riva del Garda che del nuovo ispettore. Tra questi troviamo la sempre maggiore integrazione tra i corpi del distretto, sia a livello di vigili che a livello di mezzi. C'è poi la sperimentazione del nuovo sistema di telecomunicazioni mobili "Tetra": siamo l'unico distretto del Trentino ad avere in uso queste apparecchiature. Un buon lavoro lo stiamo facendo testando sul territorio sia la copertura radio che le peculiarità della rice-trasmittente in modo da preparare il campo all'allargamento del sistema. Ma anche la formazione deve ricoprire un ruolo importante: col passaggio della scuola provinciale alla federazione sicuramente si deve puntare maggiormente su corsi a misura di volontario e per loro dedicati; ma anche a livello distrettuale si cercherà di valorizzare e sfruttare i tre docenti della scuola che sono anche vigili del fuoco nel distretto di Riva del Garda, in modo da organizzare momenti di formazione su spe-

cifici casi interni al distretto. A livello provinciale, invece, sicuramente un aspetto importante dev'essere la reinterpretazione della riforma della legge antincendi che i volontari chiedono. E proprio la nuova legge del servizio antincendi ha portato un po' di trambusto sia all'interno di tutto il distretto che nei corpi di Riva del Garda e di Arco; infatti gli operatori antincendio che lavorano nelle due caserme verranno trasferiti nella fila del corpo permanente di Trento. Da poco hanno terminato i corsi durati tre mesi, mesi durante i quali le caserme hanno dovuto sopperire alla mancanza di queste figure. Per la sostituzione di questo personale è stato indetto un bando si concorso: ciò significa che 2 nuove persone ad Arco ed altre 3 a Riva del Garda si troveranno a lavorare a strettissimo contatto con i volontari. Queste nuove persone non è detto che siano già vigili del fuoco volontari, il bando non lo prevede, si dovrà infatti fare di tutto per trasmettere e far capire i valori del volontariato! Sul lato della dotazione di mezzi e nuove tecnologie si deve prima di tutto dire che con la gestione del piano pluriennale a livello di unione distrettuale, tutti gli acquisti sono stabiliti in concerto con tutti i 12 comandanti del distretto in modo da avere mezzi che calzano a pennello a tutte le realtà. In previsione c'è l'arrivo della nuova autoscala, del nuovo carro aria e di un autocarro con gru che va a sostituire il Mercedes 1124 col quale molti avranno sicuramente operato durante l'emergenza del terremoto in Abruzzo. Attualmente il nuovo vice-ispettore

non è stato ancora nominato, ma si è deciso di farlo una volta terminato l'inserimento dei nuovi operatori antincendio, inserimento che sicuramente non sarà indolore e che provocherà sicuramente qualche cambiamento.

Per ultimi, ma non perché meno importanti si vogliono ricordare gli allievi, il futuro del volontariato dei vigili del fuoco. Ragazzi che imparano fin da piccoli a vivere in un gruppo, a rispettare delle regole ed a mettersi al servizio degli altri.

Ovviamente un ringraziamento va sicuramente a chi, da 8 anni ha diretto il distretto, ovvero a Graziano Boroni, grazie al quale l'organizzazione del distretto ha raggiunto livelli tali sia da essere presa a modello che invidiata a livello provinciale.

Graziano Boroni: l'ispettore che ha innovato

Otto anni alla guida del Distretto di Riva del Garda

Vigile del corpo di Riva del Garda dal 1984, dal 1992 ha ricoperto vari importanti incarichi sia a livello distrettuale che provinciale fino ad arrivare alla guida del distretto nel 2001. Guida che gli è stata riconfermata nel 2006. Graziano Boroni ha saputo creare attorno a sé una team di collaboratori, provenienti dai vari corpi del distretto, che seguivano personalmente gli aspetti organizzativi delle numerose attività. In questi anni il Distretto di Riva del Garda ha raggiunto livelli molto importanti tanto che in varie occasioni viene preso come punto di riferimento a livello provinciale. Graziano Boroni infatti ha saputo delegare ad una squadra ben addestrata i diversi aspetti della vita del Distretto: dal settore allievi alle telecomunicazioni, dallo sport alla formazione, ai rapporti con la stampa.



Ne parliamo in Commissione

Sono state istituite in Federazione per approfondire meglio le principali tematiche

La Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari si deve confrontare quotidianamente con una miriade di problemi e questioni che non sempre è facile risolvere in breve tempo. Ci sono poi tematiche che hanno bisogno di un approfondimento maggiore seguito collegialmente da un gruppo di lavoro. È con questo obiettivo che il presidente Alberto Flaim ha istituito sei commissioni tematiche che saranno un prezioso supporto nella gestione e nelle decisioni dei vertici della Federazione.

Commissioni	MEMBRO GIUNTA	Ispettore	Ispettore	Ispettore	Ispettore
Scuola / Formazione	AMADEI	Fauri	Cosner	Pederzoli	Sandri
Piani Pluriennali / Capitoli Tecnici	MICHELI	Fontanari	Amadei	Cosner	Paternoster
Piani di allertamento	CATTANI	Fontanari	Amadei	Dalmonego	Paternoster
Commissione Tecnica	CATTANI	Micheli	Fontanari	Asson	N° 13 rappresentanti - uno per ogni Distretto
Fuori Uso Attrezzature	FLAIM	Cattani	Debertol	/	/
CTIF Allievi e Adulti		Fontanari			

Pini succede a Gambardella

Alfio Pini è il nuovo capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco



Su proposta del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, l'ingegnere Alfio Pini, 56 anni, è stato nominato agli inizi di aprile capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Di origini toscane, per anni comandante dei pompieri di Venezia e poi del Triveneto, affrontò l'emergenza dell'incendio della Fenice. L'ingegnere Alfio Pini succede ad Antonio Gambardella, che andrà a ricoprire un incarico in Abruzzo, a testimonianza, si legge in una nota del Viminale, "della grande opera svolta dai Vigili del Fuoco in questa terra". È stato proprio il Presidente della Regione, Gianni Chiodi, commissario delegato per la Ri-

costruzione, si legge ancora nella nota, a chiedere di potersi avvalere "dell'alta consulenza dell'ingegner Antonio Gambardella in ragione delle sue elevate capacità professionali e della profonda esperienza posseduta". Il ministro Maroni, conclude la nota, nel ringraziare l'ingegner Gambardella "per il grande impegno e le capacità profuse al servizio dell'Amministrazione, durante una lunga carriera che lo ha portato fino all'incarico di vertice del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ha rivolto al nuovo capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, ingegner Alfio Pini, gli auguri di buon lavoro per il nuovo incarico".

Il Kosovo ringrazia i volontari trentini

A 10 anni dall'orrore, una delegazione ricevuta in Provincia

La sede dell'Associazione nazionale alpini, in vicolo Benasuti a Trento, ha ospitato nelle scorse settimane l'incontro tra la delegazione kosovara, in visita ufficiale nella nostra provincia, e i volontari trentini della Protezione civile, dei Nu.Vol.A., dei Vigili del fuoco, della Croce rossa e delle associazioni del Tavolo trentino con il Kosovo. Dieci anni fa, durante la guerra del Kosovo, ultima fase delle tragiche guerre balcaniche, la solidarietà trentina arrivò nei campi nei campi profughi di Kukes e, anni più tardi, si spese con la ricostruzione, soprattutto nell'area di Peja/Pec, nord-ovest del Kosovo, inclusa l'enclave serba di Goraždevac. "Voglio ringraziare - ha sottolineato l'assessore provinciale alla solidarietà internazionale e alla convivenza, Lia Giovanazzi Beltrami - i volontari trentini che, ieri in Kosovo ed oggi in Abruzzo e Haiti, portano quello che è l'essenza della cultura della solidarietà trentina". A dieci anni dai giorni dell'orrore della guerra civile, la delegazione kosovara, guidata dal sindaco di Peja/Pec, Ali Berisha, ha incontrato i volontari trentini che in questi anni hanno lavorato alla ricostruzione del Paese balcanico: "Una ricostruzione non solo materiale ma che è passata attraverso i cuori e le menti delle persone", come ha sottolineato lo stesso sindaco. Il saluto e il ringraziamento della popolazione trentina ai volontari e agli operatori di casa sono stati portati dall'assessore provinciale alla solidarietà internazionale e convivenza, Lia Giovanazzi Beltrami: "In questi anni, dal Kosovo ad Haiti, pas-



sando per l'Abruzzo, avete sempre garantito il vostro lavoro e il vostro impegno senza risparmio né riserve. Vi ringrazio a nome del Trentino, uno ad uno, per il singolo mattoncino che avete contribuito a realizzare, garantendo così la costruzione di un edificio che arriva fino ad oggi ma che è destinato a durare in futuro. Voi siete stati gli ambasciatori della migliore cultura trentina della solidarietà: avete contribuito alla ricostruzione di strade, case, aziende e molto altro, ma soprattutto avete contribuito a migliorare i rapporti sul piano della convivenza fra le diverse componenti del tessuto sociale". La delegazione - composta dai rappresentanti della municipalità di Pec/Peja, del Tavolo trentino con il Kosovo e delle associazioni kosovare che collaborano con il Tavolo - è stata in visita in Trentino, per ricordare un impegno che ha rafforzato anche la Protezione civile trentina in tutte le sue componenti, nonché le associazioni che all'epoca si im-



pegnarono concretamente per alleviare le sofferenze delle popolazioni coinvolte nel conflitto. L'obiettivo è inoltre quello di rilanciare tutta una serie di relazioni che, oltre al Kosovo, investono anche altre realtà, come Prijedor e Stivor in Bosnia Erzegovina, Kraljevo in Serbia, Niksic' in Montenegro, Niš in Serbia e Scutari in Albania.

«Senza volontariato la società non può durare a lungo»

Il grazie del Papa alla Protezione civile



Con la voce un po' roca e provato dall'emozione, Guido Bertolaso parla davanti al Papa e lo ringrazia per l'udienza concessa a settemila volontari della Protezione civile italiana «in un momento in cui si vorrebbero confondere le responsabilità di alcuni con il lavoro e il merito di moltissimi».

In maglione blu, divisa inseparabile della Protezione civile, Bertolaso scandisce le parole e l'applauso sale potente nell'aula Nervi. È il suo giorno, quello del volontariato delle mille associazioni che hanno lavorato all'Aquila, undici mesi dopo la tragedia dell'Abruzzo e nel pieno di un'inchiesta giudiziaria che riguarda da vicino lui e il suo entourage. Presente anche una delegazione di vigili del fuoco volontari trentini guidati dall'ispettore Roberto Fontanari del distretto di Pergine.

Questa udienza papale, lo scorso 6 marzo, l'avevano concordata insieme il giorno in cui il Papa dopo la visita a Onna, il paese più colpito e con il cuore spezzato, era salito sul fuoristrada di Bertolaso per andare tra le macerie accanto alla tendopoli blu. E ora Benedetto XVI ringrazia Bertolaso e il popolo delle giacche a vento colorate e dei maglioni blu, aggiungendo una frase al discorso ufficiale, per «quello che fate per la società civile e per noi tutti».

Suona l'orchestra sinfonica abruzzese, mentre il Papa percorre a piedi il corridoio tra la gente e stringe centinaia di mani protese. Sono andati in 85 mila nella conca dell'Aquila colpita dal sisma. Adesso applaudono il Papa che li ringrazia e spiega che quest'incontro era anche un «mio vivo desiderio»: «Voi costituite una delle espressioni più recenti e mature della lunga tradizione di solidarietà che affonda le radici nella generosità e nell'altruismo del popolo italiano».

Ma Benedetto XVI si è spinto oltre e loda il riconoscimento che ha avuto la Protezione civile con «appropria-



te norme legislative», che hanno formato un'«identità nazionale» di questo tipo speciale di volontariato «attento ai bisogni primari della persona e del bene comune». In prima fila c'è Gianni Letta che applaude e c'è Luigi Zamberletti, il deputato della Dc a cui si deve l'embrione delle Protezione civile italiana, l'uomo che spedì i volontari ad aiutare i friulani colpiti dal terremoto del 1976 e inventò una formula che negli ultimi anni è stata solo perfezionata.

Benedetto XVI spiega che le due parole «protezione» e «civile» sono «precise coordinate» di una «missione» e di una «vocazione»: «Proteggere le persone e la loro dignità».

Anche Benedetto XVI è un volontario, volontario dell'amore che va predicando dall'inizio del pontificato. E la giacca a vento blu della Protezione civile, che gli regalano al termine dell'udienza e che lui si mette sulle spalle, è un piccolo simbolo di una grande amicizia.

CEA ESTINTORI

**AUTOMEZZI VVF E
PROTEZIONE CIVILE
ABBIGLIAMENTO -
ATTREZZATURE
VIGILI DEL FUOCO**

Via Maccani, 122 - 38100 TRENTO
tel. 0461.829.900 - fax 0461.829.890
<http://www.ceaestintori.it>
e-mail: cea@ceaestintori.it

MT 236 EASY



- Regolazione automatica alzando la leva di trasporto
- Distanza per ventilazione da 2 a 6 mt.
- Rumorosità 93 db a 3 mt.
- Potenza: 43.000 m³ / h

QUADRAFOG 400 & 500



- Quadrafog portata variabile Leader

Qmax 5.000 L/min.



- Monitore Portatile Leader
- Portata Massima 5.000 litri

SPECIAL FIGHTER HAIX

FIRE FLASH PRO HAIX



Come vestirsi durante un intervento

Chiarimenti sulla norma di riferimento

di Piergiorgio Carrara



L'obiettivo di questo documento è quello di poter contribuire a chiarire al meglio una serie di domande ed interrogativi che il nostro mondo si pone sui Dispositivi di Protezione Individuale che possono e devono essere utilizzati quando i Vigili del Fuoco devono intervenire per una chiamata di soccorso. In particolare vogliamo analizzare il cosiddetto completo da intervento per la lotta agli incendi. Più in dettaglio vogliamo analizzare cosa dice la norma, quando lo posso e lo devo usare, cosa protegge e cosa non protegge, cosa utilizzo sotto e sopra questo tipo di abbigliamento, quanto mi

protegge, cosa posso fare per migliorare la sua protezione. E ancora, posso rendermi conto quando raggiunge il suo limite protettivo? Cosa posso fare quando il capo durante un intervento raggiunge il suo limite protettivo? Quali controlli devo fare sul capo per verificarne il suo stato complessivo?

Il completo

Il completo da intervento è costituito da un giaccone e da un sovrapantalone che utilizzati assieme danno protezione al corpo del vigile del fuoco escludendo testa, mani e piedi che dovranno essere protetti con altri sistemi di attrezzature / vestuari. La protezione che offre al corpo detto abbigliamento, è normata da una precisa norma UNI che è la EN469 ad oggi nella sua ultima versione più aggiornata del marzo 2007. Va per altro detto che detta norma è specifica per i vigili del fuoco e quindi esula da un paragone ed ovviamente applicazione dal settore industriale / artigianale o altro e bensì si colloca nel settore specifico ed esclusivo dell'emergenza e del soccorso tecnico urgente, attività tipica dei vigili del fuoco per l'appunto.

Qual è il campo d'utilizzo del completo?

Come dice la norma di riferimento il completo di protezione è da indossarsi da parte del vigile del fuoco durante gli interventi di lotta contro l'incendio e attività connesse, come



per esempio operazioni di salvataggio o assistenza durante calamità. L'applicazione diretta di questa indicazione d'utilizzo per la nostra realtà di vigili del fuoco volontari della provincia autonoma di Trento, è da intendersi come vestiario da utilizzarsi per tutta l'interventistica tecnica urgente, a parte la lotta attiva agli incendi boschivi e incendi di sterpaglie, per i quali vanno fatti altri ragionamenti ed altri utilizzi di indumenti specifici.

Quali sono le particolarità protettive del completo?

La norma che certifica detto completo da intervento, stabilisce dei requisiti protettivi minimi che il completo deve offrire e garantire come protezione al vigile del fuoco che lo indossa. Ricordiamo che stiamo analizzando un capo specifico per noi vigili del fuoco, studiato per la lotta attiva agli incendi, che è da distinguere ad esempio dalla difesa che va data ad un lavoratore che si espone ad un rischio termico durante il suo lavoro. Per meglio chiarire questo importante passaggio sulla specificità di detta norma ricordiamo che nel caso del lavoratore che si espone ad un rischio termico derivato dalla sua attività, generalmente questa esposizione termica è valutabile e determinabile con esattezza, invece, il vigile del fuoco che si espone ad un incendio, non può mai determinare a priori la potenza ter-

mica emessa.

Sempre la norma, specifica e descrive due livelli per i requisiti prestazionali. Un livello 1 più basso ed un livello 2 più alto. La norma ancora indica che la scelta del livello di protezione individuale dovrebbe basarsi sul risultato di una valutazione del rischio ed analizzando l'attività specifica del vigile del fuoco si deduce la necessità di riferirsi ai requisiti minimi indicati dal livello due (livello di protezione più elevato). Ancora la norma, prevede l'eventualità di spruzzi accidentali di liquidi chimici o infiammabili. Non dobbiamo però pensare a questi indumenti come sostituti d'indumenti riflettenti o indumenti di spiccata protezione chimica. Unitamente a queste evidenti indicazioni d'indirizzo date dalla norma di riferimento, sulla base della nostra specifica esperienza e il prevalente utilizzo di detti capi negli scenari d'intervento quotidiani sul territorio, dobbiamo inoltre concentrare la nostra attenzione su necessarie protezioni inerenti la resistenza alla trazione ed alla lacerazione meccanica dei capi (anche usura), nonché, come già dicevamo ad una seppur minima protezione alla penetrazione chimica.

A cosa non protegge il completo?

Purtroppo durante un evento, possono presentarsi pericoli diversi da quelli a cui si riferisce la norma, per esempio pericoli medio alti di na-

tura chimica, biologica, radiologica ed elettrica; o scenari ad alta energia termica; in detti casi, può essere richiesto l'impiego di altri DPI più appropriati (es. quelli di tipo NBCR o quelli di tipo termo-riflettente) in sostituzione o in aggiunta al nostro completo EN469. Oltre a queste considerazioni per eventi o casi per i quali il nostro completo risulterebbe troppo poco protettivo, possiamo anche ragionare all'opposto e considerare la possibilità o meno dell'utilizzo di detto capo su scenari come quelli ad esempio dell'incendio boschivo o di sterpaglie. In questi casi il completo sarebbe troppo protettivo e diverrebbe predominante il limitato comfort che offre che va a discapito della elevata mobilità indispensabile e la maggior durata in termini di tempo di questa famiglia di eventi. Aggiungiamo a conferma di tutto ciò che per la lotta agli incendi boschivi, esiste una specifica norma (sempre specifica per i vigili del fuoco) che descrive l'abbigliamento necessario.

Cosa indosso sotto il completo?

Dal punto di vista normativo non vi sono indicazioni, se non che appunto trattandosi di un completo composto da un giaccone e da un sovrapantalone, in linea teorica potrei anche non preoccuparmi di ciò che indosso sotto. In pratica però è importantissimo ragionare su quanto indosso sotto, sia per una stretta



analisi tecnica, sia osservando altri enti (come i VVF permanenti) che hanno disposto in modo scritto a cosa si deve indossare sotto detto capo.

Tecnicamente, analizzando i livelli protettivi offerti dai capi e pensando al peggior abbigliamento possibile (es. materiale sintetico altamente infiammabile) che potrei indossare sotto, teoricamente il tutto potrebbe funzionare; lo scudo esterno offerto dal capo protegge e la temperatura viene sufficientemente bloccata all'esterno. Ma visto che oggettivamente non indossiamo una armatura invulnerabile, ed è sempre possibile uno strappo o una lacerazione; è fondamentale aver cura di cosa indossiamo sotto! Pensiamo ad un possibile strappo durante un intervento a fuoco, la temperatura (valido innesco) penetra dentro al capo nel punto di rottura e subito sotto vi trova combustibile e comburente necessari a chiudere il famoso triangolo della combustione!"

Ecco che, come poi prevedono taluni altri enti analoghi al nostro di appartenenza, è fondamentale curare cosa indossiamo sotto, ideale sarebbe un abbigliamento ignifugo, in pratica dobbiamo garantire l'utilizzo di materiali scarsamente infiammabili come le fibre completamente naturali derivate dal cotone e dalla lana.

Come posso migliorare la protezione base del completo?

Di conseguenza a quanto appena detto, ricordando che il miglior isolante termico è l'aria, se noi curiamo ciò che indossiamo sotto, e magari anche riusciamo ad aumentare il

numero degli strati di abbigliamento che indossiamo sotto; il tutto si traduce in un netto aumento delle performance protettive del capo, purtroppo, contrariamente a ciò si ridurranno i parametri di comfort nell'utilizzo.

Quanto mi protegge il completo?

Questa è la tipica domanda che un vigile del fuoco che approccia per le prime volte alla lotta attiva all'incendio, pone al suo superiore e legittimamente ha pieno diritto ad avere una esaustiva e completa risposta! Non dobbiamo parlare di temperatura, bensì d'energia termica alla quale il capo protegge. Questa performance di protezione termica complessiva, è descritta con grafici d'andamento termico (al calore radiante e convettivo, peraltro già trattati sui nostri siti internet) e dalla loro interpretazione si evince che, l'oculata scelta preventiva dell'indumento protettivo, si traduce in una concreta risposta alla domanda che il neo vigile pone al suo superiore.

In altre e più semplici parole, se stiamo utilizzando completi da intervento con andamenti di risposta termica lineare, dobbiamo chiarire al nostro vigile che durante l'intervento a fuoco, quando il capo è correttamente indossato, se sente l'innalzamento termico passare e raggiungere la propria pelle, si può continuare ad operare fino al raggiungimento della sensazione di dolore (soglia del dolore) per la troppa temperatura. Questo inconfondibile segnale, che soggettivamente può essere percepito in qualsiasi zona del corpo, ORDINA al vigile di fare marcia indietro dal punto in cui è per tornare

in una zona a minor energia termica complessiva! Il capo garantirà lo stesso tempo per il ritorno in zona fredda senza procurare alcun'ustione al vigile. Se invece, stiamo utilizzando completi da intervento, con andamenti di risposta termica non lineare, non risulta più applicabile la valutazione soggettiva della soglia del dolore che dicevamo pocanzi, ma potremmo avere a che fare con capi che velocemente passano dalla soglia del dolore a quella dell'ustione (caso peggiore...) o capi che anticipano la soglia del dolore (limitando in parte la capacità d'intervento – caso non peggiore). In definitiva in questi ultimi casi, la scelta preventiva del capo determina la risposta da dare al vigile.

Cosa posso fare quando raggiungo il limite protettivo del completo?

Altra tipica domanda che proviene generalmente da vigili già fatti e finiti che cercano di lottare contro le fiamme per qualche secondo in più anche al consapevole raggiungimento della soglia del dolore. La risposta che possiamo dare in questo caso, è legata e suffragata sia dalle tecniche d'intervento odierne, che dalla realizzazione tecnologica odierna dei capi protettivi. Una volta il vigile in attacco diretto alle fiamme, assumeva posizioni statiche rispetto al fuoco, erogava acqua dall'esterno delle strutture verso l'interno delle stesse invase dalle fiamme e sostanzialmente realizzava un contenimento dell'incendio. Oggi la tecnica predilige l'attacco diretto, con il vigile del fuoco che è sempre in movimento dentro le strutture, cer-

cando di raggiungere i combustibili in fiamme e che eroga poca acqua solo dove serve, direttamente su detti combustibili in fiamme."

"Ecco che questi capi storicamente pesanti ed imbottiti, studiati più per una difesa statica e poco dinamica, si sono evoluti negli attuali più leggeri e studiati per essere in continuo movimento (internamente hanno sostituito talune parti e membrane tecnologiche) che realizzano localmente su tutto il capo dei micro effetti di movimento forzato dell'aria trattenuta nelle membrane funzionali, che rimescolandosi, ridistribuisce e riequilibra eventuali picchi localizzati di surriscaldamento eccessivo. In altre parole al raggiungimento della soglia del dolore in un punto localizzato del capo sottoposto a forte energia termica, il vigile può o meglio deve muoversi, muovere il tessuto nella zona del dolore per aumentare il movimento dell'aria interna trattenuta al capo stesso. Ancora in merito ad aumentare le performance protettive del capo, voci di corridoio dicono di bagnare il capo durante l'intervento per raffreddarlo in qualche modo. Non troviamo rispondenza diretta a detta possibilità, ancor che, la protezione termica è data dalla coibenza che offre il capo, non tanto dalla sua temperatura degli strati più esterni, anzi il vapore acqueo che si sviluppa bagnando il capo immerso in un intervento ad elevata energia termica, diventa come ben sappiamo un maggior ostacolo per il vigile operativo che soffrirà di più il fortissimo disagio della presenza di vapore. In definitiva e per questo caso, più il vigile rimane asciutto, meglio si isola e

resiste all'attacco termico.

I controlli "giornalieri" del completo A fine intervento, è necessario che il vigile del fuoco verifichi lo stato complessivo del completo, a garanzia che tutto sia a posto per eventuali utilizzi successivi. Antepponendo che comunque è sicuramente in essere un programma di controllo e verifica periodica dei completi in servizio a cura di personale a tal scopo preposto, come dicevamo è comunque indispensabile che il controllo giornaliero del capo verifichi l'integrità in tutte le zone del tessuto esterno, della fodera interna, delle cuciture e di tutte le parti che completano il capo. Deve essere controllata l'uniformità e la rispondenza al colore d'origine di tutta la superficie del tessuto esterno, sempre sull'esterno non vi devono essere depositi o zone imbibite di materiali liquidi o solidi (polveri o piccole particelle) che, nell'eventualità, devono essere rimossi con appositi ed idonei processi meccanici di spolvero o di lavaggio.

Lavare o riparare il completo

Il produttore del capo, tramite l'obbligatoria nota informativa, indica i metodi e le possibilità per il lavaggio dello stesso che per sintesi distinguiamo in autorizzazione al lavaggio casalingo oppure obbligo al lavaggio in centri preposti e specializzati. Ovviamente non entriamo nel merito delle modalità pratiche del lavaggio presso detti centri, ma esplicitiamo alcune considerazioni sul lavaggio casalingo. Il completo, durante l'intervento d'emergenza, può incorrere in una contaminazione ematica o d'altri liquidi fisiologici derivati dalle

eventuali persone coinvolte; poniamo l'accento che l'eventuale carica batterica o virale presente sul capo difficilmente sarà annientata dalla tipologia del lavaggio casalingo sia per le temperature massime concesse a tutela del capo sia dalla tipologia dei detersivi permessi. Queste potenziali cariche batteriche, che ovviamente si diffonderanno anche nella lavatrice, dovranno essere opportunamente trattate con corretti cicli di lavaggio e sterilizzazione prima che la lavatrice potrà essere riutilizzata normalmente per la biancheria della famiglia. Analogamente possiamo ragionare per contaminazioni da idrocarburi o derivati (catrami, plastiche fuse, cere, gomme, ecc.) che difficilmente saranno eliminabili dalla superficie e dallo strato esterno del completo; in questi casi è quasi obbligatorio il lavaggio e ripristino presso centri specializzati ed individuati dal produttore stesso. In merito all'eventuale riparazione di rotture in generale del completo, non possiamo altro che ragionare accomunandoci con concetti di modifica e personalizzazione del capo stesso, a quanto dice la legge vigente e semplicemente che dobbiamo affidare il capo a centri specializzati ed autorizzati alla riparazione.

Quanto "vive" il completo

La fine vita del completo è determinata sia da quanto indicato dalla nota informativa del capo (generalmente in un utilizzo normale del capo il produttore indica un certo numero di cicli di lavaggio per i quali garantisce la rispondenza del capo ai minimi requisiti prestazionali indicati dalla norma, oppure un numero



di anni minimi che garantisce, ecc.) oppure è determinato da evidenti ed irreparabili danni che il capo subisce in intervento come modifica permanente del colore esterno ad opera di bruciature, ampie rotture o lesioni interne o esterne meccaniche o elevata e permanente contaminazione della superficie esterna che non può essere ripristinata con i processi di lavaggio e ripristino.

Qualche conclusione pratica sul completo

Fatto salvo tutto quello che abbiamo visto fino qui ed in merito anche ai nuovi capi che stanno entrando in

uso nel nostro comparto Trentino, ci sentiamo di concludere ribadendo qualche piccola considerazione finale. Utilizziamo questi capi e facciamolo sia in addestramento sia ovviamente in intervento per conoscerli e utilizzarli sempre al meglio, vestendoli completamente ed esattamente come previsto dal produttore in rispondenza alla norma secondo cui sono stati certificati.

Se siamo allertati per un incendio all'aperto, possiamo utilizzarli anche come semplice pantalone e giaccone, se invece veniamo allertati per qualsiasi incendio al chiuso, per-

diamo 30 secondi in più in caserma curando sia ciò che vestiamo sotto (i sottotuta), curando il più possibile gli strati di coibenza che possiamo aggiungere a tutela della nostra capacità di resistenza all'energia termica.

Come abbiamo imparato ad ascoltare la nostra respirazione attraverso l'autorespiratore in intervento, impariamo ad ascoltare l'andamento termico sul nostro corpo, dando fiducia al completo che è in grado di darci una ottima protezione.

Fuoco e cianuro: un pericolo per tutti noi

Un mix letale durante le operazioni di soccorso

di Stefano Sandri

Recentemente su una rivista specializzata (N&A maggio 2010) è stato pubblicato un interessante articolo che evidenziava il rischio di intossicazione in caso di incendio. In particolare si evidenziava il rischio di inalazione di cianuri presenti anche in quantità consistenti nei fumi degli incendi che si ritiene utile riassumere.

Si consideri che, secondo una statistica stilata negli Stati Uniti, oltre 23.000 persone all'anno sono coinvolte in incendi (tra i quali 5000 vigili del fuoco) e causano fra la 5000 e 10000 vittime all'anno.

Una statistica impressionante che però, con la chiarezza dei numeri, evidenzia in modo lampante come il fumo sia per noi vigili del fuoco il nemico numero uno durante un incendio.

Il fumo è una preoccupazione crescente in quanto i prodotti industriali utilizzati sono cambianti. Negli ultimi venti anni, infatti, c'è una diminuzione dell'uso del legno e di materiali naturali, anche nel nostro Trentino, a favore di materiali da costruzione più leggeri e performanti, plastici e sintetici.

In questi incendi i due grandi rischi nel fumo d'incendio restano comunque il monossido di carbonio, che tutti conosciamo, e l'acido cianidrico, meno conosciuto.

Entrambi questi gas sono dei Killer silenziosi, in quanto incolori e inodori, che rallentano le funzioni cognitive delle vittime.

In alcuni studi nei quali le concentrazioni di cianuro e carbossemoglobina sono state sistematicamente valutate e stato dimostrato che:



L'esposizione al cianuro causata dal fumo d'incendio è frequente quanto quella del monossido di carbonio; Il cianuro è stato trovato a livelli da tossico a letale tra il 33% e il 90% delle vittime di incendi in spazi chiusi (in relazione al tipo di incendio); Il cianuro a volte risulta la principale causa di morte per inalazione di fumi da incendio.

Il cianuro, in particolare, si forma rapidamente nella combustione dei tessuti (abiti tappeti, moquettes) e dei materiali plastici e sintetici usati nella fabbricazione di imbottiture di materassi, divani e sedie.

I sali di cianuro, inoltre, hanno ampio utilizzo in diverse lavorazioni industriali: la reazione dei sali di cianuro con acido genera il gas di acido cianidrico.

Formazione di cianuro nell'uomo si può anche avere come conseguenza dell'assorbimento di nitrili alifatici (acrilonitrile, propionitrile, aceto nitrile) largamente utilizzati nell'industria della plastica e degli adesivi.

Il meccanismo di tossicità è dipeso dal fatto che il cianuro penetra facilmente nelle cellule e provoca anossia astotossica.

La dose tossica è legata all'esposizione inalatoria che ha dei livelli relativamente bassi (150-200 ppm) di acido cianidrico (HCN) può già essere rapidamente letale. Si consideri che concentrazioni ambientali più basse (< 50 ppm) possono causare grave sintomatologia dopo una latenza di decine di minuti. L'HCN inoltre è ben assorbito anche attraverso la cute.

Se l'avvelenamento da HCN è molto frequente in operatori che lavorano in presenza di incendi e altrettanto complessa la gestione, da parte sanitaria, di un evento di questo tipo soprattutto per gli aspetti di diagnosi. Ecco perchè risulta fondamentale, in caso di intossicazione, evidenziare ai sanitari la possibile inalazione dei fumi dell'infortunato e il tipo della sostanza coinvolte nell'incendio (plastiche tessuti ecc.).

Nel concludere questo articolo ricordo, se ce ne fosse ancora bisogno, che negli interventi in presenza di fumo la nostra preoccupazione deve essere quella di vestire o far vestire gli autoprotettori ai vari colleghi che lavorano in zone contaminate al fine di scongiurare possibili rischi alla nostra e loro salute.



allestimenti e riparazione
macchine antincendio
manutenzione e ricarica estintori
controllo impianti antincendio

PIFFER ORLANDO

CIMONE (TRENTO)
Via Covelò, 101
Tel. 0461.855078



Tre nuove autobotti per Telve, Villa Agnedo e Samone



Finalmente ad ottobre 2009, dopo due lunghi anni di lavoro e stretta collaborazione fra i corpi di Telve, Villa Agnedo e Samone, sono arrivate le tre nuove autobotti di seconda categoria per incendi civili e boschivi. L'iter per l'acquisto dei mezzi è iniziato nel 2007, anno in cui è stato confermato il finanziamento provinciale; dopodiché i tre Corpi hanno redatto un capitolato tecnico attento a soddisfare il più possibile le loro esigenze. Le autobotti sono state prodotte dalla Ziegler Italiana srl in Germania. Dal momento della conferma dell'ordine, a quello della consegna sono trascorsi molti mesi, durante i quali i corpi si sono recati in Germania più volte, per verificare con attenzione il corretto allestimento del mezzo. Il 14 novembre 2009 le tre autobotti sono partite assieme dalla rimessa della Ziegler di Lana

alla volta della Valsugana, passando in rassegna i paesi di appartenenza dei Corpi. Nei mesi successivi, in ognuno dei tre paesi, si sono svolte le cerimonie d'inaugurazione alla presenza della cittadinanza, delle Autorità e delle Istituzioni. I Comandanti, nei loro discorsi, hanno voluto ringraziare tutti i vigili che hanno contribuito alla realizzazione del progetto, nonché i vari Enti e i benefattori che si sono fatti carico del finanziamento. Un ringraziamento particolare è stato rivolto all'ex Ispettore Distrettuale Luciano Capraro e al compianto consigliere provinciale Giovanni Battista Lenzi per essersi prodigati all'assegnazione delle tre autobotti. Dopo i vari discorsi e interventi delle autorità, come di consueto, si sono tenuti i festeggiamenti all'insegna dell'amicizia e dell'allegria. Le caratteristiche tecniche dei nuovi mezzi sono

le seguenti: autotelaio Man, 13 ton complessivo a pieno carico, motore da 280 CV, cambio a 9 marce, trazione 4x4 permanente con ridotte e bloccaggi inseribili, passo 3,25 m, una lunghezza massima di 6,49 m, larghezza massima di 2,38 m, altezza di 3,20 m.; pompa Ziegler con portata nominale in media pressione da 2000 l/min a 10 Bar e 3 metri di prevalenza d'aspirazione; l'alta pressione ha una portata di circa 400 l/min a 40 Bar; allestimento composto da 6 vani laterali per il caricamento delle varie attrezzature; serbatoio acqua in polipropilene da 2500 litri. Da oggi, il distretto può contare su tre nuovi importanti mezzi per la garantire un miglior servizio alla comunità.

A fuoco la scuola media

Esercitazione dei Vigili del fuoco di Cles

Esercitazioni dei vigili del fuoco di Cles lo scorso 30 maggio. È stato appiccato un piccolo incendio nel vecchio edificio scolastico in procinto di essere abbattuto, per dimostrare agli alunni delle classi terze - che lì dentro hanno frequentato la prima - quale siano le nuove tecniche di intervento per lo spegnimento di incendi, che prevedono la ventilazione naturale degli immobili in fiamme. Tutto è iniziato in prima mattinata con una lezione teorica impartita in classe agli studenti dal vigile del fuoco Massimiliano Girardi, che ha spiegato il «triangolo

del fuoco», fornendo è agli alunni le nozioni elementari base su come comportarsi di fronte ad principio d'incendio. Gli studenti sono poi informati su come funziona un estintore, ormai presente in tutti gli edifici ma di cui non tutti conoscono funzionamento; ai ragazzi è stata data l'occasione di provarlo direttamente. Il via all'operazione: delle dimostrazioni di spegnimento di fiamme nel piazzale, fino al culmine della mattinata, quando nel vecchio edificio scolastico gli uomini guidati dal capoplotone Ermes Girardi hanno acceso un fuoco intervenendo



poi allo spegnimento con tanto di scala mobile, apertura delle finestre (la tecnica di attacco all'incendio con «ventilazione naturale» appunto), idranti e quant'altro. I ragazzi si sono dimostrati molto interessati alla proposta del corpo dei vigili del fuoco di Cles.

Esercitazione sulla Trento-Malè

Importante esercitazione di protezione civile nelle scorse settimane che prevedeva la simulazione di un incidente ferroviario in galleria lungo la linea Trento-Malè. Lo scenario ipotizzato - portato ad una gravità estrema proprio per poter mettere alla prova una moltitudine di schemi di sicurezza - prevedeva lo scontro frontale tra un treno passeggeri e un carrello ferroviario con il successivo scoppio di un incendio all'interno della galleria "Vergondola", nella tratta ferroviaria Cles-Mostizzolo. Il bilancio simulato è stato di diciotto vittime e ventidue feriti, dieci dei quali gravi. L'attività è iniziata alle 22.30 con l'allarme, le immediate verifiche della centrale 115 che poi ha allertato il corpo dei vigili del fuoco di Cles e le componenti del sistema di protezione civile che si attivano in casi di questo tipo.



In circa 20 minuti i primi soccorritori sono arrivati sul posto ed è stato organizzato il posto di comando. Dopo poco, la prima squadra esplorativa è entrata in galleria dal lato Mostizzolo. Complessivamente sono stati mobilitati circa 300 operatori coordinati dal comandante di Cles e dall'ispettore Fauri che si sono rapportati nel COM con i responsabili delle altre componenti della PC coinvolte. "L'esercitazione - ha spiegato Gianfranco Cesarini Sforza, dirigente del Servizio prevenzione rischi - è stata organizzata

per completare un percorso formativo curato dalla Scuola provinciale antincendi in accordo con Trentino trasporti per i Vigili del fuoco volontari sulle tecniche di soccorso in gallerie e sul piano di emergenza della ferrovia. L'evento immaginato (uno scontro fra treno passeggeri e carrello ferroviario) è di tipo "estremo" perché i sistemi di sicurezza esistenti sulla Trento Malè impedirebbero ad uno dei due mezzi di utilizzare la linea, ma è stato ugualmente programmato perché ha permesso di testare in una sola volta tutte le attività che in casi di minore gravità potrebbero essere messe in pratica singolarmente. È stato infine utile per permettere alla società di trasporti pubblici di individuare le criticità strutturali e migliorare nel complesso gli accorgimenti per facilitare gli interventi dei soccorritori".

Tamion, casa storica divorata dal rogo

Un vicino ha salvato i due anziani che vi dormivano



un centinaio d'anni», rivela Franco Pellegrin, comandante dei vigili di Vigo di Fassa, e il vecchio camino di pietra della stufa si è spaccato per il calore della fuliggine che bruciava al suo interno».

Il fuoco, divampato in prossimità del tetto, ha coinvolto nelle fiamme il piano superiore, sempre di proprietà dei fratelli Vian, la mansarda e la travatura in legno. I vigili hanno dovuto tagliare le lamiere del tetto per rendersi conto che il fuoco si era ormai mangiato tutto il sostegno. L'appartamento al secondo piano era fortunatamente vuoto. Privo di impianto di riscaldamento, viene affittato a turisti soltanto durante la stagione estiva. Tutti i volontari hanno lavorato incessantemente fino a giorno fatto, circa le otto del mattino, poi sono rimaste soltanto poche unità per tenere sotto controllo il fuoco ormai domato. La «muscia» al primo piano, il cui il camino ha preso fuoco, è stata completamente smontata e portata all'esterno pezzo per pezzo. La bonifica e la valutazione dei danni dell'incendio è durata fino a poco prima di mezzogiorno. I due piani della vecchia, bellissima casa sono andati completamente distrutti. «L'intervento tempestivo e protratto per tutta la notte ha permesso almeno di salvare la parte della costruzione in legno, il "tabià" e, conclude il comandante «è già gran cosa, vista la massiccia presenza di legno vecchio. Per questo mi sento di ringraziare il corpo volontari di Pozza di Fassa e il comandante di distretto Rinaldo Debertol per il loro intervento». I danni ammontano ad oltre 200 mila euro.



La chiamata per i vigili del fuoco di Vigo di Fassa è partita verso le 3 di notte. Il fuoco lambiva il tetto della casa di Francesco e Vito Vian a Tamion, frazione di Vigo di Fassa. Poco dopo l'allarme «incendio tetto» ha svegliato anche i volontari del corpo dei pompieri di Pozza di Fassa, che con l'autoscala del distretto hanno unito le forze di circa una ventina di vigili a quelle di un'altra ventina di volontari di Vigo di Fassa.

A dare l'allarme è stato Claudio Rasom, un giovane vicino di casa dei due anziani che, fortunatamente, ha notato le fiamme dalla finestra di casa sua. È corso a svegliare i proprietari che dormivano ignari al primo piano dell'edificio, dove i tizzoni ardenti stavano cominciando a mordere i «tulins», il rivestimento in legno delle pareti della stua. Si sono messi subito in salvo e non hanno potuto fare altro che osservare la loro abitazione avvolta dal fumo e dall'acqua delle pompe. «La casa ha

Ex in festa



Anche quest'anno l'Associazione del Vigili del Fuoco Fuori Servizio del Distretto di Fiemme, ha organizzato presso l'Albergo Latemar di Castello di Fiemme la tradizionale cena annuale dell'Associazione.

Centotrenta i presenti, Vigili fuori servizio, rispettive mogli e autorità si sono incontrate nella capace sala dell'albergo addobbata per l'occasione. Il presidente Riccardo Selle ha fatto gli onori di casa ringraziando tutti, ex vigili, consorti e autorità per la loro presenza.

Questi incontri, ha affermato, sono importanti per non dimenticare la nostra lunga attività di servizio che, purtroppo è stata vissuta, da quasi tutti noi, in un periodo di funeste tragedie che hanno sconvolto l'intera Valle di Fiemme.

È anche importante incontrarci per mantenere quel senso di serenità, amicizia e intensa passione che sta

alla base di ogni ente di volontariato ed in particolare nelle associazioni e Corpi di Vigili e ex Vigili del Fuoco. Alla fine, il Sindaco di Castello Molina di Fiemme Adriano Bazzanella, il Vice ispettore dei Vigili del Fuoco del Distretto di Fiemme Tiziano Senettin, il Comandante del Corpo dei Pompieri di Castello Luigi Bonelli, hanno ringraziato per l'invito, complimentandosi per la bella riuscita della serata, incoraggiando l'Associazione a proseguire l'attività, non ultima la collaborazione con altre associazioni o comitati in occasione di importanti manifestazioni a carattere nazionale e mondiale. Anche quest'anno, l'associazione ha ritenuto doveroso ricordare alcuni soci proponendoli quali «Soci Onorari» per alti meriti sia come Vigili del Fuoco attivi, che fedeli all'associazione. Si tratta di Raffaele Zorzi, Lino Delagiacomma, Silvio Bonelli e Davide Bozzetta.

Fiamme in un appartamento a Ziano

Era poco prima di mezzogiorno del 2 dicembre scorso che il corpo di Ziano è stato allertato per un incendio abitazione in Via Nazionale.

Villa Erica è il nome della casa risalente agli anni 50 del secolo scorso composta da sei appartamenti, 3 rivolti a nord e 3 a sud separati dal giroscalo posto nel mezzo.

L'incendio si è sviluppato nella cucina di un appartamento posto al secondo piano per negligenza degli inquilini. Quando gli stessi se ne sono accorti l'incendio in cucina era ormai generalizzato e dopo aver aperto la finestra hanno potuto solamente dare l'allarme. Al tempestivo arrivo dei pompieri la scelta fatta è stata quella di tentare di aggredire l'incendio dall'interno dell'appartamento con le squadre munite di autoprotettori, mentre dall'esterno si cercava di controllare le fiamme che uscivano minacciose dalla porta sul poggiorio e da una finestra laterale, e si raffreddavano le pareti della casa vicina e le gronde del tetto. L'ingresso dei VVF nell'appartamento era reso difficoltoso dalla presenza di temperature molto elevate e visibilità zero per la presenza di fumo intenso che rendeva impossibile la localizzazione della cucina interessata all'incendio.

Nella cucina intanto l'incendio si sviluppava al punto da raggiungere temperature elevatissime e assieme alla formazione di gas combustibili ed anidride carbonica la combustione ha successivamente dato origine al cosiddetto fenomeno del flashover, ovvero propaga-



zione esplosiva del fuoco o incendio generalizzato. Fenomeno che è anche stato fortunatamente documentato da un passante e visibile su You Tube.

Il successivo e contemporaneo intervento dei pompieri dall'interno e dall'esterno ha così concluso lo spegnimento dell'incendio che ha distrutto completamente tutto il contenuto della cucina lasciando solamente le cose metalliche ovvero la sola stufa ed il forno. Non c'era infatti più traccia di mobili, elettrodomestici arredi ecc. Fortunatamente il soffitto fatto di assi di legno era ricoperto da uno strato di intonaco (malta cannette) che le ha preservate dalle elevate temperature ritardando così l'incendio del solaio e del tetto.

Anche i pompieri di Predazzo, prontamente intervenuti hanno contribuito al controllo esterno dell'incendio e garantito squadre di ricambio autoprotettori necessarie per le operazioni di bonifica delle altre stanze dell'appartamen-

to. Anche l'autoscala del distretto è intervenuta rimanendo a disposizione nel caso in cui l'incendio si fosse propagato al tetto cosa che per fortuna non è avvenuta grazie al tempestivo intervento dei pompieri.

Un importante lavoro di collegamento con la parte interventistica è stata fatta dall'allora Ispettore distrettuale Giancarlo Giacomuzzi che ha assunto tutte le informazioni utili e necessarie dai proprietari della casa come la presenza o meno di metano o bombole, la esatta composizione interna dell'appartamento, data l'assenza di visibilità, l'accesso al sottotetto per l'evacuazione dei fumi e controllo del solaio, tutte informazioni importanti per la sicurezza e la velocità nelle operazioni di spegnimento.

Gli altri locali dell'appartamento non sono stati coinvolte direttamente dal fuoco, bensì da gran quantità di fumo ad alta temperatura che ne hanno annerito completamente le pareti e provocato fenomeni di fusione o gocciolamento delle parti plastiche o più sensibili al calore. Mentre i danni provocati dall'acqua sono stati veramente contenuti grazie all'uso strettamente necessario dell'acqua fatto dall'interno.

Intervento riuscito, ma che poteva essere ancora più mirato potendo utilizzare da subito la termocamera che, ironia della sorte, è arrivata al corpo di Ziano appena un mese dopo l'intervento grazie ad una generosa donazione di una nostra compaesana.

I pompieri di Amblar alla 37ª Ciaspolada



In occasione della 37ª edizione della «Ciaspolada» della Valle di Non, gara competitiva e amatoriale con racchette da neve, lungo gli 8 km che separano la partenza da Romeno all'arrivo a Fondo nell'Alta Anaunia, notevole la presenza dei Vigili del Fuoco Volontari del distretto di Fondo (oltre un centinaio). Un distretto che include 21 corpi su 17 comuni, composto di 354 vigili effettivi e 125 allievi al comando dell'ispettore Vincenzo Iori. Per la manifestazione invernale, svolta il 6 gennaio 2010 e che ha visto la partecipazione di 5812 atleti, hanno collaborato i corpi provenienti da Banco, Brez, Cavareno, Casez, Castelfondo, Dambel, Don, Fondo, Malgolo, Romallo, Romeno, Ronzone,

Salter, Sarnonico e Amblar. Questi ultimi incontrati alla partenza, di primo mattino, con il comandante Corrado Asson che regge "il timone" del corpo comunale (fondato nel 1885) dal 1990. Un gruppo di 16 vigili e 3 allievi (nessun pompiere onorario o fuori servizio), provvisto di due mezzi fuoristrada, un furgone trasporto personale, tre carrelli per materiali (motopompa, modulo alta pressione, incendi nel bosco) e attrezzature complementari. Un piccolo corpo per un piccolo comune (appena 220 anime), ma sempre pronto e disponibile alla pari degli altri colleghi volontari, che hanno collaborato alla perfetta organizzazione invernale con le ciaspole.

Tione: 140 anni di solidarietà

di Giuliano Beltrami

La solidarietà mescolata con il pronto intervento... Parole che in Trentino si masticano dall'Ottocento. L'esperienza dei vigili del fuoco volontari è la testimonianza più eloquente. Lo si è visto in aprile (fra il 9 e l'11) a Tione, dove il Corpo comandato da Sergio Armani ha celebrato, con la solennità che si conviene, i 140 anni di vita. La prima volta, in un documento comunale del 1869, li troviamo sotto il nome di "Compagnia zappatori pompieri".

"Quasi un secolo e mezzo di vita, affidata di generazione in generazione da un pompiere all'altro; persone diverse in epoche lontane ma legate l'una all'altra dallo stesso antico concetto di solidarietà ed altruismo: la comunità che aiuta se stessa nel momento del bisogno". Queste solo alcune delle parole sentite in quei tre giorni. Si fa presto a dire retorica, ma come altro si può definire una presenza così costante e tanto utile?

A rendere più preziosa la manifestazione ha contribuito la presentazione del libro "Storia e storie dei pompieri di Tione - Cento e quarant'anni di guardia al fuoco", un volume ideato dal comandante Sergio Armani, coadiuvato con grande impegno nella ricerca dall'ex vicecomandante e ricercatore storico Gilberto Nabacino, che ha saputo rielaborare e trascrivere i documenti storici conservati negli archivi comunali di Tione. La cura del libro è di un altro ricercatore: il Professore Udalrico Fantelli. Il risultato è stato definito senza mezzi termini "un'opera d'arte", con le sue 511 pa-

gine. Per onore di cronaca la stampa è di "Graffiti Studio" di Malè ed è stata finanziata dal Comune di Tione, dalla Regione Trentino Alto Adige e dalla Cassa Rurale Adamello-Brenta. Opera d'arte e anche scrigno ricco di volti, fatti e cronache raccontate attraverso le parole, i documenti e le immagini, per far sì, come ha sottolineato il comandante Armani, "che gli anni ormai passati vengano ripercorsi nella mente e nel cuore di chi ha condiviso la vita del Corpo, ma utile anche a chi, non conoscendo la realtà del volontariato dei vigili del fuoco volontari del Trentino, potrà comprendere e conoscere le tradizioni più antiche della nostra terra". Il sindaco Vincenzo Zubani ha definito

il volume con queste parole: "Con questo libro ci si addenterà nel passato per ben 140 anni. Si attraverseranno i momenti più difficili e quelli più gloriosi del paese di Tione. Si incontreranno i cambiamenti incredibili della

tecnologia e dei mezzi. Si toccheranno tre secoli e due guerre mondiali". Ma il libro, sia pure fiore all'occhiello, non è l'unica cosa da raccontare. Nei tre intensi giorni dei festeggiamenti sono da segnalare fra gli altri eventi l'evacuazione della scuola dell'infanzia di Tione, la presentazione, a cura del Comitato "Insieme per l'Abruzzo" del progetto a favore della comunità di Gigniano (l'Aquila), iniziativa illustrata dopo l'esibizione del cantautore Goran Kuzminac ed il concerto del gruppo abruzzese "Jammin Fools", il Convegno distrettuale degli Allievi vigili del fuoco delle Giudicarie, la



manovra dei piccoli pompieri della scuola dell'infanzia di Tione, le esercitazioni dimostrative dei vigili del fuoco volontari di Tione.

Di particolare impatto le spettacolari esercitazioni degli Allievi delle Giudicarie (ragazzi dai 10 ai 17 anni), che hanno dimostrato bravura, impegno ed efficienza in piazza Cesare Battisti. Suggestiva la manovra storica di spegnimento incendio, con l'utilizzo dell'abbigliamento e della pompa a mano del Corpo dei vigili di Ragoli, cui è seguita la manovra di soccorso stradale, con le pinze idrauliche e la partecipazione della Croce Rossa delle Giudicarie. E poi la discesa con i cordini direttamente dal Municipio di Tione ed a concludere e per salutare l'abbinamento della scala ventaglio degli allievi e dei vigili del fuoco del Corpo di Tione, il tutto allietato dagli applausi di un folto pubblico coinvolto ed attento. Significativa e divertente, infine, la manovra effettuata dai bambini della scuola materna tionesa, che per un'ora si sono improvvisati piccoli pompieri grazie agli insegnamenti del responsabile degli allievi di Tione Angelo Salvaterra. Chissà che non sia stato gettato un seme affinché da grandi possano diventare veri vigili del fuoco!

Riuscita manovra a Preore

Erano circa le 8 di mattina di domenica 18 aprile quando alla centrale dei Vigili del Fuoco di Trento pervenne una chiamata affannosa, poco chiara che però lasciava ben poco spazio all'immaginazione; Una persona segnalava che sulla strada che porta a "Provaiolo" era fuoriuscita un'auto. Immediatamente la selettiva per Preore mise in allarme gli uomini di quel corpo, subito si mossero i due mezzi di soccorso con a bordo una decina di vigili che dopo pochi minuti raggiunsero il luogo della disgrazia. Una volta giunti sul posto si riferì alla caserma quale fosse di preciso la situazione: un'auto con ancora a bordo una persona si trovava circa 15 metri più in basso del ciglio della strada, capovolta in una posizione pericolante. Mentre i primi uomini intervenuti mettevano in sicurezza l'auto si cercò di parlare con il conducente, il quale riferì di non essere stato solo al momento della disgrazia ma di aver avuto dei passeggeri. Lo stato di shock in cui versava non permise di sapere altro. In questo momento si mise in moto tutta la macchina dei soccorsi. Il comandante Maier Fortunato dalla caserma divenuta ormai base dell'emergenza fece partire le chiamate. Per primo fu allertato il corpo di Tione di Trento con la pinza idraulica e il gruppo SAF (soccorso alpino fluviale) con il compito di estrarre il ferito e supportare l'operazione con l'adeguata attrezzatura per calare persone e materiali in sicurezza. Infine per quanto riguarda l'incidente vennero chiamati i volontari della Croce Rossa, con un'ambulan-



za con l'ovvio compito di prestare tutte le cure mediche necessarie. Successivamente furono allertati i corpi limitrofi composti da: Ragoli, Montagne, Bolbeno - Zuclo e Villa Rendena. Questi dovevano essere impiegati nella ricerca delle persone disperse assieme al Soccorso Alpino e da due unità cinofile della Guardia di Finanza. La zona della ricerca si trovava a ridosso della "Bastia", zona montuosa sopra Preore con tratti scoscesi e con alcuni canali rocciosi. Quest'ultimi furono battuti dal Soccorso Alpino rinvenendo e recuperando immediatamente una delle persone scomparse; al di sopra dell'incidente, invece, furono i cani a rinvenirne un'altra infreddolita e in stato di shock. Infine circa una sessantina di uomini coadiuvati dal vicecomandante Ballardini Massimo batterono palmo a palmo i boschi sottostanti ritrovando così il terzo e ultimo malcapitato passeggero. Tut-

to ciò per fortuna fu una verosimile finzione che ha portato ad aumentare l'individuale esperienza ed insegnato soprattutto la collaborazione tra corpi e realtà di soccorso differenti come appunto la Guardia di Finanza, il Soccorso Alpino e la Croce Rossa. Come ogni esercitazione che si rispetti dopo quattro ore di intenso lavoro tutto finì d'innanzi ad un piatto fumante di polenta, scambiandosi ciò che si aveva appreso di importante quella mattinata augurandosi di non dover mai mettere in campo conoscenza di questo tipo.

Manovra congiunta alla Gabogas 2 di Condino con il nuovo comandante



Lo scorso mese di Aprile a Condino si è svolta una manovra congiunta tra i Corpi di Condino, Brione, Cimego e Castel Condino presso lo stabilimento della Gabogas 2 con sede a Condino. La realtà industriale del comune di Condino oltre ad una cartiera, quattro segherie, varie attività siderurgiche-metallurgiche e molteplici realtà artigiane nel settore del legno, vede la presenza della Gabogas 2 considerata un'attività a rischio elevato dato lo stoccaggio di circa 1 milione di litri di GPL allo stato liquido. Per tale motivo lo stabilimento è dotato, oltre che del classico piano di evacuazione interno, anche di un apposito piano di evacuazione esterno che si estende con vari gradi di pericolosità per 1 chilometro di raggio

attorno allo stabilimento.

L'esercitazione ha visto la partecipazione di una cinquantina di vigili, ai quali si è aggiunto un gruppo di vigili di Pejo venuti per l'occasione a vedere come si opera con fughe di gas. La manovra, coordinata dal nuovo comandante Andrea Bagattini subentrato al padre Silvano dal mese di gennaio, si è svolta con la perlustrazione dell'area interna dello stabilimento mediante esplosimetro con il controllo dei sistemi di sicurezza dell'impianto e l'intercettazione di una fuga di gas incendiata. Lo svolgimento di tali operazioni vede coinvolti un buon numero di vigili in quanto molti sono i fattori e gli elementi da controllare e gestire, a partire dalla perlustrazione dell'area per rilevare eventuali presenze di gas

non incendiato, al controllo dei sistemi di allarme e protezione quali valvole di intercettazione e sistemi a pioggia per il raffreddamento, proteggere strutture, attrezzature e veicoli da eventuali fiamme, garantire il rifornimento idrico e il coordinamento delle varie squadre di intervento. Alla manovra è stata dedicata anche una parte teorica con spiegazioni sulle modalità di utilizzo degli esplosimetri, dei rilevatori di fuga e delle varie attrezzature antideflagranti, sulla struttura delle bombole dei serbatoi e dei loro componenti, sino alla struttura degli autocarri e loro sistemi di gestione e controllo.

L'esito dell'esercitazione è stato buono ed ha messo in luce quanto sia importante svolgere attività di intervento in sinergia e collaborazione con altri Corpi. I momenti di collaborazione consentono di portare nuove esperienze e conoscenze all'interno delle varie realtà, ma soprattutto mostrano quanto spesso sia impegnativo e nel contempo fondamentale riuscire a coordinare e gestire molte risorse umane e tecnologiche per il raggiungimento di uno scopo comune.

In gita a Milano al museo dei vigili del fuoco

Gita nelle scorse settimane dei componenti del Corpo di Comighello al Museo dei vigili del fuoco di Milano. Erano presenti Andrea Merlini, Raimondo Frieri, Italo Parisi, Albino Donati, Mauro Albertini, Denis Ruiz de Galarreta, Ugo Corti, Davide Corti, Luciano Morelli.



I Vigili del Fuoco di Dimaro ricordano Massimo Albasini



esempio ci hai insegnato tante cose, fai in modo dal luogo dove ora ti trovi, che noi tutti possiamo recepire e fare nostro questo grande insegnamento, questo è un messaggio d'amore che non dobbiamo dimenticare mai. Grazie Massimo ora sei per sempre nel nostro cuore, ci accompagnerai lungo i sentieri tortuosi della vita, tu sarai sempre presente.

È una bella domenica di maggio, tu sfrecci in sella alla tua moto felice e spensierato, nessuno a diciotto anni pensa di avere appuntamento con la morte. Poi la macchina davanti a te, la frenata, l'impatto violentissimo, poi il buio. E' difficile trattenere l'emozione e le lacrime davanti ad una tragedia così grande che ci lascia sgomenti nella disperazione. Tu all'interno del nostro gruppo eri sempre in prima fila, con la tua sincerità e allegria sapevi sempre sdrammatizzare, aggirando i problemi e i rimproveri, donando a tutti noi la voglia di andare avanti sempre più spediti. Nessuno avrebbe mai pensato di perderti così. Caro amico, caro Allievo, caro Vigile del Fuoco, ti scriviamo oggi per ringraziarti perché sei stato un grande compagno. Vogliamo pensarti ora qui in mezzo a tutti noi, in mezzo alle persone che ti hanno saputo volere bene. Ti ringraziamo per il tuo sorriso e per la tua disponibilità, ti ringraziamo per il rispetto che ai dimostrato ai tuoi superiori e ai tuoi amici, ti ringraziamo per aver vissuto con entusiasmo questa meravigliosa esperienza con noi. Tu sapevi prendere sul serio i tuoi impegni, sapevi aiutare e spronare gli altri Allievi. La tua partenza deve farci riflettere, essa deve far capire ai giovani il vero senso della vita, perché essa come tu purtroppo hai sperimentato vola via in un attimo e tutto finisce. Tu con il tuo

Andrea Mochen Responsabile Gruppo Allievi

Ricordandoti così

9 maggio 2010, la triste notizia della tua scomparsa ci ha paralizzato. Guardandoci alle spalle, ricordiamo i bei momenti passati assieme. Fin da piccolo eri l'anima del gruppo, anche nei momenti più tristi riuscivi a strapparci un sorriso. Le tue marachelle che facevano impazzire le maestre, ma che ci facevano sorridere hanno sempre causato dei piccoli disastri. La tua grande passione erano i motori, non passava giorno che non ti vedevamo nel tuo piccolo garage, indaffarato a smontare e lucidare la tua moto quasi fosse un gioco e poi via, a correre su quelle strade che in un attimo ti hanno portato via da noi. Ma Massimo non aveva solo la passione per i motori, grande valore avevano per lui gli amici con i quali ha trascorso dei momenti indimenticabili, lui non si tirava mai indietro, se qualcuno gli chiedeva una mano. Da quattro anni condividevamo l'esperienza nel Gruppo Allievi Vigili del Fuoco dei quali tu andavi fiero. Avevi appena finito la tua esperienza di Allievo ed era arrivato il momento di rimboccarsi le maniche e passare nei Vigili adulti. Purtroppo non sei riuscito a goderti la tua maggiore età tanto attesa. Noi tutti speriamo che questa tragedia sia servita a qualcosa, che essa ci possa insegnare che la vita bisogna viverla al meglio, perché è un brivido che quando meno te l'aspetti, vola via. Vogliamo ricordarti com'eri, pensando che ancora vivi vicino a noi e ci ascolti. Dobbiamo prendere esempio da te, dalla tua voglia di vivere e trovare la forza di andare avanti, continuando questo percorso ancora più forti di prima, non dimenticandoci mai di te.

Gli Allievi e i coetanei di Dimaro

Rinnovato il direttivo del Corpo di Ton

L'assemblea del corpo dei Vigili del Fuoco di Ton si è riunita nei mesi scorsi per eleggere parte del proprio direttivo poiché il comandante e il cassiere hanno dovuto lasciare la carica per raggiunti limiti d'età: si tratta di Natale Webber, da 36 anni nel corpo dei vigili del fuoco di Ton in cui ha ricoperto il grado di caposquadra e poi ben 16 anni alla guida del corpo, e di Giuseppe Eccher, pure per lui impegno di 36 anni nel corso dei quali ha ricoperto prima il ruolo di segretario e poi di cassiere. All'assemblea hanno presenziato anche il sindaco Marco Endrizzi, l'ispettore distrettuale Matteo Cattani, i vigili Onorari del corpo dei Vigili del Fuoco di Ton Albino Paternoster e Bruno Dalla torre. Nuovo comandan-



te è stato eletto Claudio Fedrizzi, già vice Comandante; suo vice sarà Alberto Rossi. Quindi il direttivo risulta così composto: Lorenzo Marcolla, capo plotone; Daniele Fedrizzi, capo squadra; Claudio Marinelli, segretario; Mauro Fedrizzi, cassiere. Questi nuovi eletti vanno a guidare il corpo di Ton insieme al caposquadra Claudio Sala ed al magazziniere Maurizio Prade precedentemente eletti.



Incendio boschivo ai piedi della Paganella

Domato tempestivamente nel giorno di Pasquetta



Un preoccupante incendio boschivo, che ha interessato un'area di circa un ettaro di sottobosco ceduo, in località Soprasasso ai piedi della Paganella, è stato tempestivamente domato grazie alla stretta collaborazione tra i vigili del fuoco volontari e una squadra di permanenti di Trento, e il personale dell'elicottero del 115. Velivolo oltremodo provvidenziale vista la zona particolarmente impervia, grazie ad una serie di lanci di acqua attinti con l'apposito "secchiello" nell'attiguo specchio lacuale di Terago. L'incendio si è sviluppato nel primo pomeriggio del 5 aprile 2010 (giorno di Pasquetta), esattamente all'incrocio tra i segnavia escursionistici SAT 611 e 627 alla Bocca Paioni a quota 645. Sul po-

sto i pompieri di Vezzano, Padergnone, Cadine, Vigolo Baselga e Baselga del Bondone, coordinati dal comandante del corpo di Terago Fabio Biasolli e dal vice Giorgio Paissan. Per fronteggiare le fiamme sono state predisposte delle barriere frangi fuoco, con centinaia di metri di manichette e naspi antincendio ad alta pressione, riforniti dalle speciali minibotti. Sul posto, per gli adempimenti di legge, gli agenti della stazione forestale con i custodi boschivi di Trento. La causa più probabile un mozzicone di sigarette gettato nelle sterpaglie da qualche escursionista, alimentate da un forte vento da nord, con raffiche misurata a oltre 67 km/h. Le operazioni sono terminate dopo alcune ore di duro lavoro.

Un corso per la manutenzione degli autoprotettori

L'hanno frequentato una quindicina di vigili del distretto di Pergine

di Franco Zadra

Un quindicina di vigili del distretto di Pergine hanno completato il corso per addetti alla manutenzione degli autoprotettori. Mansione che svolgeranno d'ora in avanti utilizzando il laboratorio Aria sito nella caserma di Pergine, che a breve sarà ulteriormente attrezzato e ammodernato per rispondere ancora meglio alla domanda di questo servizio a disposizione di tutti i corpi del distretto. Anche chi scrive fa parte di questo staff di lavoro. Il corso di formazione si è svolto in una giornata presso il laboratorio dello stabilimento Dräger di Libido San Giacomo, in provincia di Milano. Cinque vigili alla volta hanno potuto approfondire la materia avvalendosi di un istruttore d'eccezione: il sig. Donato Tarallo, il quale, dopo una vita passata da dipendente tra O-ring, maschere, bombole e banchi prova, è ancora in Dräger come consulente esterno a continuare la stessa vita di prima e, in più, per divertimento, impartendo corsi ai vigili del fuoco di tutta Italia. Tra chi ha partecipato di noi, vi erano anche degli esperti, ma anche loro hanno ammesso volentieri di aver imparato qualche cosa di nuovo dal sig. Donato. Personalmente ho colmato in particolare una lacuna che mi tiravo dietro da una corso di formazione sull'uso degli autoprotettori. Credo sia il caso di condividere qui con i miei lettori la spiegazione semplice ma completa che il sig. Donato ha dato alla mia domanda. Dicevo che in un recente corso presso la caserma di Pergine



un istruttore, per altro ottimo, chiaro, entusiasta e coinvolgente, tra le tante cose che ci ha insegnato, ineccepibili e soprattutto utili, ha fatto passare un'informazione scorretta che vale la pena di correggere nella speranza (certezza) che l'istruttore in questione non si offenderà e anzi saprà trarne profitto per migliorare la sua già ottima didattica. In quell'occasione ci è stato fatto fare un esercizio che prevedeva il soccorso di un vigile a terra in un locale invaso dal fumo e senza più aria nella bombola. Si trattava di disinserire la frusta che serviva la maschera dell'infortunato dalla bombola vuota e inserirla nella nostra seconda utenza il più velocemente possibile per poi procedere all'evacuazione. Un bell'esercizio. In teoria. In pratica, tutti i partecipanti hanno avuto serie difficoltà a inserire il raccordo dentro la seconda utenza. In primo luogo perché la frusta della seconda utenza, con la bombola aperta, è in pressione; e poi perché quasi non ci si arrivava ad agganciarla senza levarsi il bastino. A fronte della deludente prova pratica, l'istruttore, forse preso in contropiede, disse che bisognava modificare i bastini allungando la

seconda utenza così da poter facilitare l'operazione d'innesto. Il sig. Donato Tarallo ha invece sorriso alla mia obiezione e ha detto due cose: non si può pretendere di inserire un raccordo dentro una valvola in pressione; poi la seconda utenza è stata pensata così dalla Dräger perché l'addetto al soccorso entra in azione con già una semimaschera a domanda innestata in essa. Quando troverà l'infortunato non dovrà fare altro che fargliela indossare. Tutto qui. Credo che questa risposta possa andare a beneficio d'inventario per il corretto approntamento della squadra di soccorso, pronta a intervenire in tempo zero, non appena il ROS, effettuato il sopralluogo, avrà impartito le necessarie disposizioni. Non mi resta che ringraziare ancora il sig. Donato per le proficue istruzioni che ci ha dato.



Nuova caserma a Mezzano

di Ivano Orsingher



È stata inaugurata naturalmente in pompa magna – trattandosi di pompieri – la rinnovata caserma dei vigili del fuoco di Mezzano. Per l'occasione si sono radunati i colleghi di tutte le altre zone del Primiero e del Vanoi; da Trento sono saliti il presidente della federazione trentina dei vigili del fuoco Alberto Flaim e il dirigente della protezione civile della Provincia Autonoma di Trento Raffaele De Col. A fare gli onori di casa – particolarmente nutrita la partecipazione di pubblico – il sindaco di Mezzano Ferdinando Orler, il comandante dei vigili del comune Samuele Romagna e l'ispettore distrettuale Paolo Cosner. In sostanza si è trattato della realizzazione di un nuovo volume fuori terra e della ristrutturazione con relativa razionalizzazione degli spazi della vecchia caserma. Contestualmente è stato costruito anche un garage interrato a livello delle autorimesse dello stabile. Il tutto per una cifra di oltre quasi 763.000 euro. Il progetto esecutivo, redatto da Riccardo Nami, è stato approvato dalla giunta comunale nell'ottobre del 2007. Aggiudicatario dell'appalto, con un

ribasso del 9,25%, la ditta Cemin Dario srl di Siror a cui vennero consegnati i lavori a fine maggio 2008. Il fine lavori è stato comunicato nell'agosto del 2009. Hanno lavorato in qualità di subappaltatori le ditte Bettega Federico carpenterie metalliche; piastrellisti f.lli Zeni; Gobber Christian idraulico; Zeni Pietro falegnameria; De Marco Giuliano elettricista; Gubert Gianvito pittore; Facchin Renato lattoniere; Door expert portoni metallici; Bettega & Orler falegnameria. Durante la cerimonia di inaugurazione, aperta con la celebrazione della santa Messa campale officiata da don Giampiero Simion, si sono esibiti gli allievi del corpo dei vigili del fuoco di Canal San Bovo, che hanno raccolto applausi a scena aperta e la consapevolezza che anche a Mezzano si potrebbe intraprendere questa strada. Particolarmente toccante il riconoscimento al ex vigile per raggiunti limiti di età Marino Simoni. L'inaugurazione ci dà modo di parlare anche un po' della storia di questo corpo dei vigili del fuoco di Mezzano, che nasce in ritardo rispetto agli analoghi del territorio. Questo

perché il Comune non ne riteneva all'inizio degli anni '20 l'attivazione giustificandosi dietro un "all'occorrenza a Mezzano tutti sono pompieri". Giustificazione che resse giusto un paio di anni, quando a 1923 inoltrato 18 baldi giovani insisterono. Questa posizione, all'apparenza incomprensibile, faceva in realtà riferimento alla tradizione che voleva nella Regola di Mezzano la carica pubblica di "sovastante alli fuochi". Era una persona di stimata capacità che a stagioni alterne doveva controllare tutti i camini di ogni famiglia. Dio solo sa quanto una tale figura, leggi permettendo, sarebbe importante ai giorni nostri...Dal '23 al '25; sciolto come gli altri per essere subito ricostituito in base alla normativa italiana, venuta a rilevare quella austriaca. Nel '28 ancora uno scioglimento e la ricostruzione, come un corpo unico tra Mezzano e Imer, visto che i due comuni per mussoliniano volere vennero fusi. Fino a molto dopo la fine della seconda guerra mondiale, l'organico "comune" per espatrio, servizi militari e anche rivalità interne non operò. Se incendio c'era, come il vecchio detto, tutti erano pompieri. Finalmente, nel dicembre del '54 venne ricostituito il corpo dei Mezzano, dopo che da un bel po' i due comuni erano già andati ognuno per la propria parte. Attualmente il corpo può contare su 23 vigili del fuoco. Comandante è, come detti, Samuele Romagna; vice Aurelio Cosner; capoplotone Giuseppe Castellaz; caposquadra Vittorio Zugliani e Luigi Orler. Segretarie le due donne vigili: Roberta Grandi e Lucia Orler.

Nuova minibotte a Drena

di Daniele Zanoni

Alla presenza del Sindaco di Drena Tarcisio Michelotti, dell'ispettore Niko Posenato, dell'ex Ispettore Graziano Boroni, dell'ex presidente della Federazione Franco Brighenti, delle autorità locali e rappresentanti dei corpi del distretto e del Viceispettore della valle dei laghi Camillo Lucchetta e di tutta la popolazione di Drena.

Il Comandante di Drena Fulvio Bombardelli ha illustrato i motivi e lo scopo per cui si è proceduto a tale acquisto, in quanto il territorio di Drena composto di circa 800 ettari e di cui 700 di bosco, e alcune strade risultano difficilmente percorribili dai mezzi in dotazione al distretto di Riva del Garda, per cui ci si è orientati verso un mezzo dalle dimensioni ridotte ma con prestazioni elevate, la larghezza del mezzo di 1,7 metri (come quella di un normale fuoristrada) permette un agevole transito sia sulle strade di montagna che nelle vie strette dei centri abitati. Va inoltre ricordato che con una cisterna da 1800 litri ha una buona autonomia per un primo ed efficace intervento sia in incendi civili che in quelli boschivi essendo dotato di una pompa a media pressione da 1000 Litri/minuto a 10 bar e in alta pressione 200 litri/minuto a 40 bar; il mezzo dispone di 2 premiscelatori per generare liquido schiumogeno. La dotazione vede anche un generatore di corrente da 8 KVA, una colonna fari di 5 metri di altezza, una serie di 5 cuscini di sollevamento, 2 autoprotettori con relative maschere e bombole di scorta. Sul tetto è montato un cannone monitor da 1000 l/minuto. Dispone di un trazione 4x4



e tre bloccaggi, il motore 6 cilindri da 4500 centimetri cubici eroga 165 CV, anteriormente è montato un verricello da 50 Quintali. Il comandante ha ringraziato l'ex ispettore Graziano Boroni per l'aiuto dato in fase di stesura del capitolato, a tempo di record, e per la gara di appalto avvenuta a trattativa privata a cui sono state invitate 6 ditte, si è aggiudicato l'appalto la ditta Kofler di Lana. Un ringraziamento va al Bim Valle

Sarca e Mincio, e in particolar modo al Presidente di vallata Tarcisio Michelotti per il generoso contributo concesso, alle casse rurali Alto Garda e Valle dei laghi che anch'esse hanno contribuito all'acquisto del mezzo, senza così dover gravare sulle casse comunali. La giornata è proseguita con alcune manovre dimostrative da parte dei vigili del corpo di Drena, tese ad evidenziare le potenzialità del nuovo mezzo.

Nel magazzino frutta di Pietramurata la parola d'ordine è prevenire gli incendi

di Roberto Franceschini



è stato realizzato dalla ditta «Masè Termopianti» di Strembo, su progetto l'ing. Angelo Gamper di Cimone. La superficie di stoccaggio dei cassonetti per la frutta, in materiale plastico, può contenere oltre 50.000 contenitori. Tre serbatoi d'acqua da 80.000 litri l'uno, adeguatamente interrati e alimentati da un pozzo interno e dalla rete idrica comunale, assicurano quindi una notevole riserva di liquido, che alimentano a sua volta tre tralicci con lancia brandeggiante automatica nel piazzale, e altre due lance poste sul tetto del capannone aziendale. Con una pressione di 7 bar, il getto d'acqua arriva sino a una distanza di 60 metri, riuscendo così a coprire per intero la zona di stoccaggio. La potenza di "fuoco" dell'acqua è di oltre 1000 litri al minuto per torre. La pressione d'esercizio è garantita da un motore diesel interrato, e da una serie di pompe di sollevamento. L'accensione dell'impianto è manuale che automatica. Oltre ha queste lance robotizzate, provviste di videocamera e adeguata illuminazione notturna con registrazione automatica della zona, il magazzino ortofrutticolo ha 12 idranti esterni e vari nappi. Se necessario l'impianto può essere alimentato anche con del liquido schiumogeno. Tutta la zona interessata dal potenziale incendio è "infossata", per raccogliere tutti i residui liquidi. Alcuni dipendenti, inoltre, sono stati addestrati per il buon funzionamento dell'impianto, e per garantire la sicurezza interna i 65 dipendenti (tra fissi e stagionali). L'impianto, nel suo insieme, è costato quasi 600.000 euro.

Dopo gli incendi dolosi di alcuni anni fa, in alcuni magazzini di frutta nella Valle di Non, sono state predisposte delle misure di sicurezza e sorveglianza per evitare il ripetersi di altri episodi dolosi. Tutti i magazzini hanno quindi predisposto dei piani d'emergenza e installato dei sistemi autonomi antincendio, in attesa dell'arrivo i pur tempestivi vigili del fuoco. Tra i più moderni sistemi antincendio (realizzato a fine febbraio 2010 e collaudato ai primi d'aprile), va senza alcun dubbio menzionato quello approntato dalla «Cooperativa Ortofrutticola Valli del Sarca-Garda Trentino Società Cooperativa Agricola», con magazzino di lavorazione e stoccaggio della merce nella frazione Pietramurata di Dro. Una cooperativa tra le più grandi del territorio provinciale che conta 609 soci, presieduta da Graziano Santoni e dal direttore Luca Valerio. Il complesso sistema estinguente



Filippi riconfermato alla guida di Tiarno di Sopra

Si è tenuta venerdì 19 febbraio l'assemblea del corpo di Tiarno di Sopra. Quest'assemblea ha visto la riconferma del comandante Michele Filippi, ma anche del suo vice Giovanni Tiboni. Fabio Ribaga e Ivan Cellana sono stati riconfermati rispettivamente segretario e magazzinoiere. Le nuove entrate sono quelle di Tiboni Andrea che prende il posto di Agostino Rosa nel ruolo di cassiere e di Alessio Cellana che da capo

squadra sale al ruolo di capo plotone. I due capi squadra sono ora Fausto Tiboni e il nuovo eletto Carlo Bertolotti. All'assemblea ha preso parte anche il nuovo ispettore distrettuale Niko Posenato. Il corpo di Tiarno di Sopra è composto da 23 vigili che da poco hanno in dotazione una nuova apparecchiatura per la lotta agli incendi: la termo camera, una speciale video camera che permette di vedere sul proprio monitor le differenze di

temperatura di ciò che si osserva, un apparecchio utile per vedere all'interno dei muri, dei solai e dei tetti se un incendio è definitivamente spento o se s'è ancora possibilità di riaccensione; ma non solo. Quest'acquisto va nell'ottica adottata da un po di anni a questa parte che vede assegnare apparecchiature o mezzi tra di loro complementari ai vari corpi in modo da lavorare in sinergia e senza creare "doppioni" inutili.

Elmetto e feluca

Per una volta i vigili del fuoco volontari del paese, sono tempestivamente intervenuti in massa assieme al comandante Tiziano Flessati, per un intervento "d'emergenza" a dir poco singolare ed unico della pur centenaria storia dei pompieri di Dro. Per festeggiare il venticinquenne volontario Nicola Petri, fresco dottore in ingegneria delle telecomunicazioni. Con una brillante tesi discussa presso la facoltà di Povo su "analisi comparativa di tecniche per la riduzione di feature e la classificazione d'immagini iperspettrali di un area forestale del Trentino". Primo laureato del corpo, e per questo simpaticamente sbeffeggiato dai colleghi volontari, del quale è entrato a far parte sin da giovanissimo 11 anni fa, prima come allievo poi da effettivo. Corpo del quale fa parte anche la sorella Nora, fresca diciottenne, già allieva dall'età di 12 anni ed ora



a pieno titolo nei ranghi dell'organizzazione, che conta di trenta elementi (tra cui due ragazze), tre allievi, quattro vigili onorari ed uno fuori servizio. Volontari che nel 2009 hanno risposto a 316 chiamate, e che nei soli primi due mesi di quest'anno hanno già effettuato 41 richieste di soccorso. E così, in

un pomeriggio di festa, i volontari si sono stretti attorno al loro "dottore". Il quale anziché indossare il classico elmetto da pompiere ha "momentaneamente" indossato la feluca (o pileo). Il tipico copricapo universitario, di color nero, che contraddistingue le facoltà d'ingegneria. (RF)

Ad Anghebeni il nuovo polisoccorso

di Massimo Plazzer

I vigili del fuoco di Vallarsa hanno ampliato il loro parco macchine. È arrivato ai primi di aprile nella caserma di Anghebeni il nuovo furgone polisoccorso; con l'arrivo della bella stagione (e delle moto sulle curve del Pasubio) il nuovo mezzo entra in funzione per garantire interventi più efficaci per incidenti stradali e non solo. Sabato 10 aprile, nella chiesa di S. Anna, il nuovo furgone è stato benedetto dal parroco di Vallarsa, don Andrea Fava. Vigili e allievi hanno poi festeggiato con una cena l'arrivo del nuovo mezzo e la chiusura di un anno di attività. Il furgone, un potente Volkswagen Transporter, è allestito a polisoccorso quindi dotato di un po' tutte le attrezzature "a secco" e in particolare le quanto occorre per agire su incidenti stradali. Sul mezzo, allestito dalla ditta altoatesina Kofler Fahrzeugbau, sono presenti le pinze idrauliche, un generatore con una colonna fari per poter lavorare di notte, cuscini di sollevamento oltre ad



attrezzi grandi e piccoli, estintori, polveri assorbenti e segnaletiche varie. "Il mezzo è attrezzato un po' per tutti gli interventi – spiegava il comandante Mauro Stoffella presentandolo alla cittadinanza – sarà probabilmente il mezzo più usato per gli interventi perché ha un po' di tutto ed è più versatile dell'autobotte. È davvero una bella macchina e siamo orgogliosi di averla anche se naturalmente si spera venga usata più per le esercitazioni che per

incidenti veri". L'occasione di festa è servita anche per tracciare un bilancio dell'attività del corpo nello scorso anno. Molti gli interventi, si è lavorato davvero tanto per la neve che ha provocato anche diversi incendi camini ed incidenti vari. Nel corso della cena assieme al Corpo, anche il sindaco Geremia Gios e il vice sindaco Rino Darra hanno dimostrato il loro apprezzamento per il lavoro svolto dai 22 vigili del fuoco e dai 10 allievi.

Un mezzo per navigare sull'Adige

di Massimo Plazzer

La Vallagarina è attraversata da numerose grosse vie di comunicazione come l'autostrada A22, la Strada statale 12 e la ferrovia del Brennero ma anche da una grande via d'acqua ovvero il fiume Adige. Proprio per questo, assieme al parco macchine fatto di autobotti e fuoristrada per agire sulle vie di terra, il Distretto della Vallagarina si è dotato anche di un'imbarcazione per gli interventi su questa grande via d'acqua. E con una grande festa ad Avio

il nuovo mezzo è stato presentato assieme alle altre attrezzature che l'Unione distrettuale ha acquistato. È proprio per la scelta fatta dai vertici del distretto di evitare che il materiale sia accumulato in un unico magazzino, distribuendolo ai vari corpi sul territorio a seconda delle necessità, proprio il corpo di Avio avrà in dotazione la barca del distretto. In questi primi mesi di attività numerosi sono stati gli interventi che hanno richiesto l'utilizzo di questo mezzo acquatico. (MP)



Appartamento distrutto a Volano

Violento rogo in una abitazione del centro

D i incendi così violenti a Volano non ne vedevano da anni e in quanto a mole di lavoro i vigili del fuoco volontari non nascondono che sia stato l'intervento più lungo che si ricordi nel paese. Erano le 22.30 del 22 gennaio, quando la prima selettiva ha allertato i pompieri del corpo lagarino per un incendio tetto. Mentre i vigili correavano in caserma le fiamme uscivano già alte dall'ultimo piano della palazzina nel centro del paese e il lavoro di una notte non è servito a salvare l'appartamento completamente distrutto.

I primi a partire sono stati i volontari di Volano con l'autobotte. Subito da Rovereto e Trento sono partite altre squadre con due autoscale e altre due autobotti oltre ad una cisterna per il rifornimento idrico e poco dopo anche Besenello è stato allertato e ha mandato uomini e mezzi nel paese vicino.

Dalla ricostruzione pare che l'origine sia da attribuire ad un tassello infilato nella canna fumaria che surriscaldandosi ha provocato l'incendio del tetto. All'arrivo dei pompieri le fiamme erano alte e le persone (fortunatamente) erano tutte già fuori dalla palazzina. I vigili del fuoco hanno quindi attaccato l'incendio da due fronti; dall'alto con le due autoscale accorse sul posto e dal basso entrando dai piani inferiori. Per tutta la notte i pompieri volontari hanno lavorato con difficoltà. La serata era infatti particolarmente fredda (cinque gradi sotto zero) e oltre alla complessità del fuoco c'era anche l'incubo del ghiaccio che si formava sulle tegole bagnate dalle manichet-



te. Con tenacia e professionalità i vigili del fuoco hanno proseguito nello spegnimento finché a notte fonda hanno avuto la meglio sulle fiamme riuscendo ad estinguere l'incendio. Alle 2.30 del mattino sono arrivati i volontari di Calliano a dare il cambio ai pompieri più stanchi mentre i volontari di Volano erano tutti impegnati nelle operazioni di spegnimento. Dopo aver estinto le fiamme il lavoro non era ancora finito. In piena notte i vigili hanno provveduto a smontare il tetto rimuovendo le travi incenerite e accatastando il materiale nel piazzale comunale a fianco della caserma. Con le prime luci dell'alba sono giunti anche i volontari di Nomi mentre da Trento scendeva la grossa autogrù del Corpo permanente ed un carico di legname fornito dalla Provincia. Eliminato il vecchio tetto si trattava ora di ricostruirne uno di provvisorio per salvare gli appartamenti sottostanti che nonostante siano stati danneggiati dall'acqua usata dai pompieri, non sono stati interessati dalle fiamme. E mentre alcuni volontari lavoravano

come carpentieri sul tetto della casa bruciata, alcuni colleghi hanno dovuto spegnere un altro piccolo rogo. La fibra di legno che faceva da isolante del tetto, accumulata nel piazzale della caserma, ha preso fuoco dopo alcune ore nonostante tutta l'acqua con la quale i vigili l'avevano inzuppata durante la notte. Un incendio così non lo si vedeva dagli anni '60 dicono i vigili più anziani nel corpo. A Volano per i pompieri è stata un'esperienza unica, con tutti i vigili del paese impegnati per 16 ore assieme ad una squadra per ogni Corpo intervenuto. Un grande lavoro ma anche una grande prova – brillantemente superata – per un corpo che si è dimostrato competente e preparato.



Fiamme all'Hotel Miramonti

Devastato il tetto dell'albergo a Crosano di Brentonico

Rogo devastante il 15 maggio all'hotel Miramonti a Crosano di Brentonico. Le fiamme hanno divorato il tetto dell'albergo e l'appartamento dell'ultimo piano, una mansarda in cui viveva Francesca Peroni, una delle titolari della struttura, assieme al marito Andrea Vettori ed alla figlioletta di poco più di un anno. Loro si sono salvati, così come incolume è la famiglia dell'altra titolare, Barbara Peroni, che con il marito Carlo Verona e i due figli vive al primo piano dell'albergo. Avvisati dal cognato, sono usciti prima dell'arrivo dei pompieri. Ma all'indomani dell'incendio, partito con ogni probabilità dalla canna fumaria, la conta dei danni è ingentissima. L'intero tetto è da rifare, così come distrutto è andato un appartamento. Centinaia di migliaia di euro in fumo. L'allarme è arrivato poco dopo le due di notte. Ad accorgersi di quanto stava accadendo è stato Andrea Vettori, che vive in mansarda. La priorità, dopo l'allarme ai soccorsi, era quella di evacuare la struttura. La donna è uscita, con la bimba in braccio, ed è andata a rifugiarsi dall'anziana madre, che abita a pochi metri da lì. Vettori, intanto, è sceso ad avvisare i cognati. All'arrivo dei pompieri la situazione non era semplice da gestire: l'intero tetto era avvolto dalle fiamme e, soprattutto, il vento di quel sabato notte non dava molto margine di manovra. Si è quindi deciso di agire su due fronti: dall'interno dell'appartamento, prima, e con l'utilizzo di due autoscale poi, poste ai due lati della struttura. Ma lì le priorità erano due. Certo era necessario circoscrivere il rogo, ma dall'altra si doveva cercare



di farlo con la minor quantità d'acqua possibile. Perché in caso contrario i danni, oltre che al tetto e alla mansarda, si sarebbero moltiplicati sull'intero albergo, per altro ristrutturato da poco. I moltissimi pompieri intervenuti sono riusciti comunque ad usare più schiuma che acqua. Risultato: dopo meno di due ore l'incendio era spento, e sono allora cominciate le lunghe operazioni di bonifica, durate fino al pomeriggio di domenica. Quel che restava dell'intera copertura è stato smantellato, così come sono stati portati fuori mobili e suppellettili, completamente bruciati, dell'appartamento all'ultimo piano. Infine i pompieri hanno realizzato una copertura provvisoria, di assi e nylon. In un angolo del cortile, nel frattempo, le due famiglie coinvolte guardavano, impotenti. Un occhio all'hotel, l'altro a quei rifiuti che venivano calati in cortile. Perché in quella massa annerita, c'è tutta una vita. Mobili, vestiti, ricordi. Tutto da

buttare. E da ricostruire da capo. L'hotel Miramonti era appena uscito da una serie di lavori di ristrutturazione importanti: sia la struttura, rinnovata di recente, sia il tetto, realizzato a nuovo solo otto anni fa, erano pronti per la stagione turistica che sta per cominciare. Sembra che l'incendio che ha devastato l'hotel Miramonti sia partito dalla canna fumaria della pizzeria. L'ipotesi è che qualcosa abbia ustruito il camino e che quindi una brace non spenta abbia surriscaldato la canna fumaria. Da lì il rogo, mentre nessuno poteva neppure immaginarlo, si è propagato lungo le travi del tetto: è bastato un po' d'ossigeno, perché le fiamme divampassero in modo violento. Per domarle, sono intervenuti oltre settanta pompieri volontari: oltre ai vigili del fuoco di Brentonico, al Miramonti sono accorsi i volontari di Mori, Rovereto, Avio, Isera, Nogaredo, Calliano, Volano, oltre ai permanenti di Trento.

Esercitazione di ricerca persone disperse

Su una vasta superficie in valle di Cavedine

Domenica 14 marzo 2010, si è svolta un'imponente esercitazione di ricerca persone in Valle di Cavedine. Il teatro dell'esercitazione si estendeva su una superficie di sessanta ettari circa di vigneti e bosco compreso tra la località S. Siro a Lasino e l'abitato di Pergolese. Alla manovra hanno preso parte i corpi dei Vigili del Fuoco Volontari di Lasino, Cavedine, Calavino, Padergnone, assieme alle unità cinofile della Scuola Provinciale Cani da Ricerca e Catastrofe, per un totale di settanta persone e sette unità cinofile. Il tema dell'esercitazione era la ricerca di sette dispersi, ma soprattutto la conoscenza del territorio, mai visionato prima d'ora, da parte delle unità cinofile che erano coordinate dal direttore della Scuola Alberto Bertocchi e il responsabile Alessandro Dalvit. Ogni squadra era supportata dai vigili del fuoco volontari locali coordinati dal Comandante di Lasino Sergio Pisoni e dal vice Giorgio Danieli. L'occasione è stata molto importante per tutte le forze intervenute, perché ha permesso di conoscere e sperimentare sul campo i metodi di ricerca delle unità cinofile, oltre che per creare quelle necessarie sinergie fra le varie componenti del soccorso chiamate a intervenire in caso di ricerca di persone disperse. Nel dettaglio l'esercitazione è iniziata con un breve briefing, durante il quale è stato spiegato come "lavora" un cane da ricerca di superficie con il suo conduttore, e quale comportamento devono tenere i restanti componenti della squadra da ricerca. In seguito l'area di manovra è stata suddivisa in sette reticoli, all'interno



dei quali sarebbero andate a operare le squadre composte di un cane e il suo conduttore, due volontari della scuola cani da ricerca e catastrofe e cinque vigili del fuoco della valle. Indispensabili per portare con i fuoristrada le unità nelle aree d'intervento. La ricerca ha avuto termine una volta che tutte le squadre hanno segnalato di avere completato la perlustrazione dell'area assegnata (le stesse erano dotate di apparati GPS e quindi conoscevano il perimetro di ricerca), e non prima con il ritrovamento del figurante. Una volta completata la ricerca, tutti i volontari sono rientrati

alla base allestita presso la caserma dei VVF volontari di Lasino, dove è stato fatto il punto dell'esercitazione. Si è quindi visionato il percorso effettuato dalle diverse unità durante la ricerca, sovrapponendo la registrazione del tracciato ottenuto con gli strumenti GPS e la cartografia del luogo, per essere certi che effettivamente tutte le zone erano state perlustrate a dovere. Tutti i partecipanti, infine, si sono quindi ritrovati nella sede del gruppo alpini di Lasino, per degustare il pranzo preparato dalle penne nere guidati dal capogruppo Carlo Danieli.



Disastro ferroviario notturno sulla Valsugana

Simulazione a Ponte Alto

di Roberto Franceschini



Tragico bilancio per un disastro ferroviario (ovviamente simulato) sulla linea della Valsugana, all'imbocco della galleria Cantanghel di Ponte Alto. Un morto, quattro feriti gravissimi (tra i quali un bambino), dieci gravi e cinque di media entità. Per un guasto al sistema idraulico di un treno regionale Minuetto, partito dalla stazione di Villazzano in direzione di Pergine Valsugana, il convoglio è parzialmente deragliato e l'ultima carrozza ha preso fuoco. L'incidente alle 23,07 di sabato 27 marzo 2010. L'allarme è stato comunicato telefonicamente dal capotreno al DCO di Trento (Dirigente Centrale Operativo), che a sua volta ha informato dell'accaduto la centrale operativa del 115 dei vigili del fuoco di Trento. Questi, a sua volta, hanno attivato il 118 (sanitari), il 112 (carabinieri) e il 113 (polizia di stato). Per competenza territoriale sono stati allertati i pompieri volontari di Povo, i quali giunti sul posto e appurata la dimensione dell'evento calamitoso, hanno richiesto il supporto di altri corpi del

distretto di Trento. La zona, infatti, si poteva raggiungere solo a piedi, percorrendo la massicciata ferroviaria che costeggia la forra di Ponte Alto. Nella stessa località, dove una volta era attiva la piccola stazione usufruita dagli abitanti di Povo e Cognola, è stato approntato un ospedale da campo. Per un primo triage di evacuazione, e la classificazione dei feriti nei codici colori convenzionali: nero (deceduto), rosso (estrema gravità), giallo (media gravità), verde (piccola gravità), bianco (nullo). Dopo non poche difficoltà tecniche e logistiche (anche per il buio della notte), i soccorritori hanno da prima estratto i feriti dal treno, prestato i primissimi soccorsi sanitari, e quindi provveduto all'evacuazione con un carro-pianale ferroviario. Contestualmente i pompieri hanno dispiegato una condotta idrica, sia dal versante di Povo (lato ovest), sia da quello opposto di Civezzano (lato est). La manovra è durata oltre tre ore, ma è finita alle prime luci dell'alba di domenica, con il rientro nelle rispettive caserme non dopo il riordino dei

notevoli materiali utilizzati. Analoghe esercitazioni, seppur di minore entità, si erano provate anche nel 1992 e 2006. Tutto ciò per saper affrontare al meglio una siffatta eventualità, su questa linea ferrata che con il passare degli anni, sta assumendo un sempre maggior interesse da parte degli utenti e del traffico merci.

All'esercitazione notturna hanno partecipato venti corpi del distretto di Trento: Albiano (fotoelettrica e pinza idraulica portatile-com.te Gabriele Pisetta), Baselga del Bondone (motopompa-com.te Valter Perlot), Cadine (pinza idraulica portatile-com.te Massimo Baldessari), Calavino (fotoelettrica-com.te Oreste Pisoni), Civezzano (minibotte e motopompa-com.te Franco Molinari), Cognola (minibotte-com.te Stefano Zottele), Fornace (fotoelettrica-com.te Walter Caresia), Gardolo (autobotte, gruppo elettrogeno, catena motopompe e trasporto feriti-com.te Giacomo De Sero), Lona-Lases (motopompa-com.te Andrea Silvestri), Lavis (fotoelettrica-com.te Ivo Dorigatti), Mattarello (autobotte-Daniele Postal), Meano (minibotte-com.te Arturo Penasa), Povo (coordinamento generale e centrale operativa-vice com.te Matteo Foradori) Ravina (motopompa-com.te Walter Giuliani), Romagnano (gruppo elettrogeno per ospedale da campo-com.te Aldo Forti), Sopramonte (autobotte di riserva-com.te Dario Nardelli), Sover (fotoelettrica-com.te Franco Battisti), Vigolo Baselga (motopompa di riserva-com.te Luca Corradini), Vattaro (fotoelettrica-com.te Ferruccio Micheloni), Villazzano (motopompa-com.te Lorenzo Bolognani) con un

totale di 121 operatori. La manovra è stata coordinata dal comandante di Povo Giovanni Stancher (competente per territorio) e dall'ispettore distrettuale dei corpi di Trento Roberto Dalmonego. Per la parte sanitaria sono state impegnate 10 autoambulanze: 2 di «Trentino Emergenza 118» con il primario del 118 Alberto Zini, 2 medici dell'emergenza, 4 infermieri e 6 soccorritori. Presenti anche 22 paramedici dei «Volontari del Soccorso CRI» coordinati dalla responsabile del gruppo Mariarosa Antonelli e della protezione civile CRI Trento Silvia Marchesi, con 10 autoambulanze, un carro medicinali e un ospedale da campo. Per simulare i 20 feriti operative le comparse (figuranti) della CRI di Trento, abilmente truccate ed ottimi «attori». Attivi anche 3 psicologici dell'associazione «Psicologi per i Popoli» del Trentino, con la coordinatrice Manuela Boni. Impegnati anche 7 dipendenti RFI (Rete Ferroviaria Italiana) e 4 di Trenitalia (responsabili Pierpaolo Azzolini e Olimpia Di Naro). Macchinista del convoglio ferroviario regionale Minuetto MD-075 Fabrizio Paoli, capotreno Silvia Pederzoli. Per la viabilità sulla statale della Valsugana, impegnate due squadre del «Servizio Viabilità Strade» della Provincia, 6 pattuglie della Polizia Locale «Trento-Monte Bondone», 2 dell'Ar-

ma dei Carabinieri e altrettante della Polizia Stradale. Per garantire il necessario supporto logistico agli operatori, distribuiti 300 litri di bevande calde e 200 panini dagli alpini «Nu. Vol.A.-Sinistra Adige», diretti da caponuvola Roberto Ober. Presenti, in qualità di osservatori, alcuni vigili del fuoco del corpo permanente di Trento, e i volontari di Sarnonico/Seio e Ronzone con i comandanti Fabio De Luca e Mario Daz. Utilizzate oltre 5 km di manichette antincendio (acqua è stata pescata dal sottostante torrente Fersina), 5 potenti fotoelettriche e decine di torri faro mobili, diverse pinze idrauliche per estrarre i feriti dalle lamiere contorte del treno, oltre a gruppi elettrogeni, motopompe, auto protettori e sollevatori idraulici. Per il trasporto dei feriti dal luogo del sinistro al P.M.A. (Posto Medico Avanzato), utilizzato un carrello ferroviario «Donelli» adibito ad autoambulanza d'emergenza. Sul viadotto di Ponte Alto, parzialmente chiuso al traffico in direzione di Pergine Valsugana, approntato un centro comando e controllo, operativo con 3 canali radio VVF e 4 per i primi soccorsi sanitari. Presente anche il veicolo NBCR (Nucleare Batteriologico Chimico Radioattivo) del 118 in dotazione all'ospedale S.Chiera del capoluogo.



Calavino

Eletto il nuovo comandante dei pompieri

A seguito dell'elezione a sindaco di Oreste Pisoni, per molti anni comandante del corpo dei vigili del fuoco volontari del paese, lo stesso ha dato le dimissioni dall'alta carica sociale. L'assemblea del corpo ha quindi provveduto all'elezione del nuovo comandante nella persona di

Flavio Graziadei, per molti anni vice comandante del corpo di Padergnone, e dal 2006 negli organici operativi del corpo di Calavino. Pompieri volontario dal 1987, con alle spalle numerosi interventi di soccorso e un'alta professionalità nel campo della protezione civile.



A Ravina il convegno del distretto di Trento

Grande partecipazione nel sobborgo cittadino

di Roberto Franceschini

Centinaia di Vigili del Fuoco Volontari del distretto di Trento, composto di 41 corpi distribuiti in 29 comuni, forte di 726 volontari e 109 allievi, hanno partecipato al convegno distrettuale organizzato dal corpo pompieristico del sobborgo cittadino (domenica 16 maggio 2010). Sorto già alla fine dell'800 con la denominazione di «Corpo Pompieri Ravina», come testimonia una vecchia foto che ritrae il vigile Costante Ederle e un timbro datato 1897. Da allora, di acqua, nel vicino fiume Adige ne è passata parecchio, ma lo spirito di abnegazione e solidarietà non è assolutamente cambiato. Oggi il corpo è diretto, sin dall'anno 1993, dal comandante Walter Giuliani e da un gruppo particolarmente attivo e presente nella comunità ravinense. Nella giornata conclusiva, alla quale ha preso parte anche il presidente della Federazione Alberto Flaim, nel



campo sportivo del paese, grandi manovre di abilità e capacità operativa hanno contraddistinto i tre giorni del convegno (14-15-16 maggio 2010), con il coinvolgimento di tutti i corpi del distretto, sotto l'attenta regia dell'ispettore distrettuale Roberto Dalmonego e dal vice ispettore zona di Trento Guido Micheli. Manovre che hanno visto impegnati gli allievi (l'immediato futuro della Federazione dei Vigili del Fuoco Volontari del Trentino), e l'esecuzione di scale controventate, a ventaglio, a spalliera, a piramide, con cordini, nello stendimento di tubi

per l'approvvigionamento d'acqua, nella simulazione una fuga di gas da un contatore e da una bombola gpl. Particolarmente spettacolare la simulazione di un incidente stradale con feriti sul Rio Gola, l'utilizzo di pompe d'epoca a trazione manuale, e il soccorso dall'alto, con verricello, tramite l'elicottero del 115-118. Da ricordare, inoltre, la manovra nella giornata di sabato, di un incendio boschivo nei pressi di Villa Margon, alla quale hanno assistito i pompieri di Herrsching (Germania), gemellati da dieci anni con la circoscrizione Ravina-Romagnano. Durante la sfilata per le vie del paese, applaudita la «Fanfara Sezione ANA di Trento», che ha rallegrato il numeroso pubblico accorso a questo convegno, che ha dimostrato ancora una volta la professionalità e l'impegno di tutti questi volontari. Nostri autentici «Angeli Custodi».

L'impegno dei pompieri vezzanesi

Per una sera i vigili del fuoco volontari di Vezzano, si sono ritrovati in un noto ristorante la frazione Sarche di Calavino, non per spegnere qualche incendio ma per una cena conviviale accompagnati dalle rispettive signore. Per socializzare ulteriormente tra loro, e ricordare gli innumerevoli interventi espletati nell'anno appena trascorso. Nel 2009, infatti, i ventidue pompieri diretti dal comandante Ugo Gentilini, sono stati allertati ben 97 volte. Per alcuni incendi nei boschi il Monte Gazza, per contenere degli inquinamenti da idrocarburi nelle rogge che attraversano il fondovalle, per

servizi tecnici e manutenzione, per esercitazioni e aggiornamenti professionali, ma soprattutto in occasione di gravi incidenti stradali sulla statale della Gardesana occidentale. Diverse ore, inoltre, sono state dedicate per l'allestimento della nuova caserma (non ancora del tutto adeguata per le esigenze di servizio), che sarà ufficialmente inaugurata il prossimo luglio. Durante la cena, il comandante ha consegnato una targa di ringraziamento al vigile del fuoco volontario Alfredo Sommadossi di Ranzo (28 anni nel corpo), il quale per raggiunti limiti di età (60 anni, come da rego-



lamento dei corpi pompieristici) ha dovuto, suo malgrado, abbandonare i ruoli operativi. All'incontro presente anche il sindaco di Vezzano Eddo Tassin, già pompiere del corpo permanente di Trento, che ha ringraziato i volontari per l'impegno profuso in tutti questi anni. (RF)

Allarme generale nello specchio lacuale

Esercitazione notturna sul lago di Cavedine

di Roberto Franceschini

A notte fonda, allarme generale per tutti i sei corpi dei Vigili del Fuoco Volontari della Valle dei Laghi sabato 29 maggio 2010. Tramite i ricerca persona, oltre sessanta volontari, sono stati mobilitati per la ricerca e il soccorso tre pescatori di frodo, che a bordo di un natante si erano rovesciati nello specchio lacuale di Cavedine. Imbarcazione notata da riva da alcuni automobilisti, perché aveva preso fuoco per un guasto al motore, rovesciandosi poi nelle gelide acque nel bel mezzo del lago. Dopo l'allarme alla centrale operativa del 115 a Trento, sul posto in prima battuta i volontari di Cavedine con il comandante **Alessandro Ruaben** con il gommone in dotazione al corpo. Vista però la situazione particolarmente drammatica e difficile, a causa dell'oscurità e di alcuni banchi di nebbia, era richiesto il supporto degli altri corpi della valle, con la supervisione tecnica del vice ispettore distrettuale **Camillo Luchetta**. Personale arrivato con diversi mezzi, tra cui gli indispensabili «torri faro», per illuminare a giorno l'intero bacino lacuale, reso possibile grazie anche alla messa in opera in quota, sulle Coste di Cavedine, un potentissimo faro che ha permesso di individuare la zona dell'intervento. Per la delicatezza del caso e le avverse condizioni meteo, sul posto erano chiamati anche gli specialisti del «Nucleo Cinofilo Salvataggio in Acqua» del Trentino, con il responsabile del gruppo **Luigi Dorigatti**. Istruttore della «Scuola Italiana Cani Salvataggio», che ha



coordinato i soccorsi in acqua di sette cani e altrettanti conduttori. Animali a quattro zampe (Labrador, Terranova, Bovaro del Bernese, Golden Retriever), i quali grazie alle loro capacità natatorie e un fiuto straordinario, hanno immediatamente individuato i pescatori abusivi in difficoltà. Tratti a riva in pochi minuti, mentre la barca era recuperata dal natante i pompieri di Cavedine.

Ovviamente si è trattava di una simulazione, che ha però richiesto settimane di preparazione e coordinamento logistico di prim'ordine. Un'operazione molto spettacolare, seguita sino a tarda notte da centinaia di persone e addetti ai soccorsi. Ottimo esempio d'intesa tra corpi diversi, uomini e animali, mai come in questo frangente decisivo per un soccorso d'alto livello professionale seppur su base volontaria e gratuita.



Appuntamento a Folgaria

*Dal primo al 4 luglio
l'atteso campeggio
provinciale*



Sarà l'altipiano di Folgaria ad ospitare dal primo al 4 luglio prossimi la decima edizione del Campeggio provinciale Allievi dei Vigili del fuoco Volontari. Ragazzi accomunati da tanta passione, impegno, da un forte legame con la propria comunità e il desiderio di offrire agli altri la propria voglia di fare. L'Unione Distrettuale e i Corpi della Vallagarina sta già lavorando da mesi per preparare questo importante momento di incontro, di divertimento e di cultura, molto atteso e sentito nel mondo pompieristico giovanile.

I ragazzi arriveranno in località Fondo Grande di Folgaria, dove sarà allestito il Campo Base, nel pomeriggio di giovedì primo luglio. Nel tardo pomeriggio il campeggio sarà inaugurato ufficialmente alla presenza delle autorità. La prima giornata quindi terminerà verso con

le 22 attorno al fuoco dell'amicizia. Venerdì 2 luglio si entrerà nel vivo del campeggio con le esercitazioni pompieristiche che culmineranno nel pomeriggio di sabato a Rovereto con un grande appuntamento che coinvolgerà anche la cittadinanza. I ragazzi infatti sfileranno nel cuore della Città della Quercia partendo dal MART. Per finire il campeggio si concluderà domenica 4 luglio a Folgaria con un altro momento ufficiale nella mattinata: sfilata e celebrazione della Santa Messa.

"Gli allievi - afferma con orgoglio il presidente della Federazione dei pompieri volontari, Alberto Flaim - sono una delle risorse più preziose del Trentino e che ci riempiono d'orgoglio, sono giovani che diventeranno adulti, sia come vigili del fuoco pienamente operativi sia come cittadini".



PROGRAMMA

10° Campeggio provinciale Allievi VV.F. Volontari

Folgaria - 01/04 luglio 2010

Giovedì 01 luglio 2010

- Ore 14.00 - 18.00 Arrivo al Campo in loc. Fondo Grande - Folgaria (TN)
(Registrazione dei partecipanti - consegna brande e gadget)
- Ore 14.30 - 18.30 Allestimento del campo e montaggio delle tende
- Ore 18.30 Apertura campo e saluto delle autorità
- Ore 19.30 Cena
- Ore 20.30 Riunione dei responsabili, formazione squadre, illustrazione programma delle giornate
- Ore 22.00 Fuoco dell'amicizia
- Ore 23.00 Silenzio

Venerdì 02 luglio 2010

- Ore 07.00 Sveglia
- Ore 07.30 Colazione
- Ore 08.30 Alzabandiera
- Ore 09.00 - 12.00 Esercitazioni pompieristiche
- Ore 12.30 Pranzo
- Ore 14.00 - 17.00 Esercitazioni pompieristiche
- Ore 17.30 Rientro al campo
- Ore 18.30 Riunione responsabili
- Ore 19.30 Cena e serata musicale
- Ore 20.30 Ammainabandiera
- Ore 23.30 Silenzio

Sabato 03 luglio 2010

- Ore 07.30 Sveglia
- Ore 08.00 Colazione
- Ore 08.30 Alzabandiera
- Mattinata dedicata alle prove delle manovre dimostrative
- Ore 12.00 Pranzo
- Pomeriggio libero
- Ore 16.45 Ammainabandiera
- Ore 17.00 Partenza per Rovereto (pasto al sacco)
- Ore 19.00 Sfilata con partenza dal Mart
- Ore 20.00 Saluto autorità e manovre dimostrative allo stadio Quercia
- Ore 22.30 Fine esercitazioni e rientro a Fondo Grande
- Ore 23.00 Cena
- Ore 00.00 Silenzio

Domenica 04 luglio 2010

- Ore 07.30 Sveglia
- Ore 08.00 Colazione
- Ore 08.30 Alzabandiera
- Ore 09.30 Sfilata a Folgaria con partenza dal Palaghiaccio
- Ore 10.30 Celebrazione S. Messa
- Ore 11.30 Saluto autorità
- Ore 12.30 Pranzo al campo in loc. Fondo Grande
- Ore 14.00 Ammainabandiera
- Ore 15.00 Smontaggio tende e saluti

Allievi in manovra

A Borgo impegnati un centinaio di ragazzi dai distretti dell'Alta, Bassa Valsugana e Tesino e del Primiero

di Massimo Dalledonne



“Da quando sono entrato a far parte degli allievi dei vigili del fuoco di Carzano sono davvero contento”. Ebdaly Charaf, 13 anni nel giugno del 2009 per caso aveva assistito ad una esercitazione. E da allora aveva deciso che da grande voleva diventare un vigili del fuoco volontario. C'era anche lui sabato 8 maggio a Borgo alla manovra che, presso il centro sportivo comunale, ha visto impegnati circa un centinaio di allievi dei vigili del fuoco dei distretti dell'Alta, Bassa Valsugana e Tesino e del Primiero. “E' una bella occasione per vedere all'opera le nostre leve giovanili – ricorda Celestino Trentin, istruttore S.A. del corpo di Telve di Sopra – impegnate non solo per allenarsi in vista delle gare CTIF ma anche in manovre e saggi dimostrativi. Peccato, però, che oggi ci sia poca gente a vederli all'opera. Questi ragazzi si impegnano molto

e meriterebbero sicuramente più attenzione, non solo da parte dei loro concittadini ma anche dalle stesse famiglie”. Una bella giornata di festa con il distretti di Borgo che si è esibito in una manovra con la scala a piramide. E c'erano anche Martin Orsingher, 12 anni di Olle e Francesca Inama, di un anno più vecchia. “Per noi, fare queste esercitazioni è davvero una bella cosa. Ci piace, ancor più stare insieme ai nostri coetanei ed imparare ogni giorno delle cose nuove”. Una cinquantina circa i ragazzi tra i 10 ed i 17 anni presenti alla manifestazione: sono in tutto 70 gli allievi che fanno parte del distretto di Borgo e che provengono dai corpi di Novaledo, Borgo, Torcegno, Pieve Tesino, Telve di Sopra, Telve, Carzano, Strigno, Ospedaletto, Grigno, Tezze, Castello Tesino e Bieno. Alla manovra di Borgo anche 20 allievi del distretto di Pergine che si sono esibiti nel trasporto di perso-

ne, anche con l'ausilio delle scale, ed in un saggio con due scale controventate: con loro una trentina di allievi del Primiero che hanno dato il meglio di sé con una applaudita manovra dimostrativa. Per due giorni il centro sportivo di Borgo Valsugana si è tinto di rosso. Il colore dei mezzi dei vigili del fuoco, ma anche di quelli della Croce Rossa e della Protezione Civile ha fatto davvero da richiamo, per quello che è stato in vero e proprio omaggio al volontariato della Valsugana. Ed i bambini non hanno perso l'occasione per visitare i mezzi ma anche per cimentarsi, presso l'area dedicata alla Protezione Civile – in percorsi di abilità tecnica per bambini allestiti dai corpi dei vigili del fuoco di Borgo e Castello Tesino. Una manifestazione che domenica 9 maggio è entrata nel vivo quando, a partire dalle 11, i corpi di Castelnuovo e di Novaledo sono stati impegnati in alcune ap-

plaudite manovre storiche con carri e pompe a mano. Per l'occasione hanno indossato divise ed elmetti dei primi anni del '900. “I pompieri di Novaledo – ricorda l'ispettore distrettuale Vito Micheli – sono entrati muniti di una pompa manuale su un carro trainato da due cavalli nordici da tiro, seguiti da quelli di Castelnuovo con al traino una scala aerea. Ed i vigili, una volta arrivati sul luogo simulato dell'incendio, hanno fatto vedere come a quei tempi i vigili si muovevano. Collegata la pompa ad una fontana pubblica e piazzata la scala, veniva montata l'aspirazione e, fatta la mandata con le manichette, un volontario saliva sulla scala aerea munito di lancia. Con gli altri che dovevano pompare di buona lena per dare acqua e spegnere l'incendio”. E la gente ha applaudito, facendo il bis quando è stata utilizzata per la seconda manovra la vecchia campagnola Fiat AR59 acquistata nel 1966 con al traino un rimorchio con motopompa Rosembauer del 1962. E dopo aver aspirato l'acqua da un vascone, i vigili hanno utilizzato maniche da 70 per poi, tramite un deviatore, provvedere anche alla stesura di altre due mandate da 45. Una volta accesa la motopompa, ai due lanciisti non è rimasto altro che simulare lo spegnimento dell'incendio. Oggi l'Unione Distrettuale guidata da Vito Micheli conta su 22 corpi dislocati in 21 comuni e su un'organico di circa 500 vigili. A Borgo, impegnati nella manovra, ce ne erano oltre un centinaio: una trentina quelli provenienti da Novaledo e Castelnuovo, altri 19 – con l'ausilio dei volontari della Croce Rossa – dei corpi di Scurelle,

Samone e Villa Agnedo sono stati impegnati nella simulazione di un incidente stradale con feriti e l'ausilio delle pinze idrauliche. Spettacolare la manovra a bandiera con motopompa e acqua realizzata dai 16 volontari dei corpi di Pieve, Castello e Cinte Tesino, così come la manovra di spegnimento di un incendio con l'utilizzo di bombole, vasche liquidi e cuscini gonfiabili da parte dei 15 vigili del fuoco dei corpi di Strigno, Spera e Ronchi. Il tutto sotto l'occhio attento e vigile del presidente della Federazione Provinciale Alberto Flaim e dei tanti comandanti dei corpi della zona. Tra loro anche l'ex ispettore distrettuale Luciano Capraro e l'ex comandante del corpo di Spera Gregorio Paterno, emozionato ieri come oggi nel vedere i suoi ragazzi impegnati nella manovra. Una intensa giornata, tanta gente che fino a tardo pomeriggio hanno seguito con attenzione i 12 vigili volontari dei corpi di Telve di Sopra e Bieno impegnati nella simulazione di un intervento chimico: applausi anche per i 15 volontari di Telve, Tezze, Ivano Fracena e Carzano che hanno simulato tempi e modi di intervento per spegnere le fiamme divampate a causa di un incendio boschivo. “Abbiamo cercato di far capire alla gente come ci muoviamo tutti i giorni per far fronte alle tante necessità – ricorda l'ispettore distrettuale Vito Micheli – che vanno dal salvataggio del gatto a quello delle persone, compresa la salvaguardia del territorio. Un impegno costante che ci porta sempre più ad effettuare addestramenti sempre più impegnativi, frequentando costantemente i corsi della scuola provinciale. E le





simulazioni di intervento messe in atto a Borgo, in collaborazione con il locale Soccorso Alpino e di volontari del 118, comprese le manovre propedeutiche fanno parte dell'addestramento settimanale che tutti i nostri vigili del fuoco volontari della Bassa Valsugana e del Tesino sono tenuti a compiere per espletare al meglio e con grande professionalità i vari interventi sul territorio". Ed il risultato raggiunto, come hanno potuto notare le tante persone accorse al centro sportivo di Borgo, è davvero di alta qualità.

Grande successo, a Borgo, anche per la mostra storica che è stata allestita dall'Unione Distrettuale in occasione dei due giorni dedicati ai vigili del fuoco ed alla Protezione Civile della Valsugana. Foto inedite, in bianco e nere ma anche documenti storici. E soprattutto vecchie attrezzature che hanno fatto la storia dei corpi dei vigili del fuoco della Bassa Valsugana e Tesino. A partire dalle motopompe della seconda metà del '900, così come la Fiat 1100 E del 1952 utilizzata per l'autotrasporto da parte del corpo di Strigno, la vecchia scala area del corpo di Castelnuovo, la pompa carrellata del

corpo di Spera ed il carro pompa sempre dei vigili del fuoco di Castelnuovo. Non sono mancate le pompe con traino utilizzate dal corpo di Bieno, le pompe a mano a suo tempo in dotazione a tutti i corpi e portate in mostra dai volontari di Ronchi e Spera e quella a due ruote arrivata da Telve di Sopra. Davvero originali le fiaccole a petalo esibite dal corpo di Pieve Tesino, così come gli autorespiratori del 1937 utilizzati in passato anche dai vigili del fuoco di Roncegno. Una mostra che ha davvero incuriosito i visitatori, molti oggetti che in tutti questi anni sono rimasti rinchiusi nei magazzini e nelle sede dei 22 corpi della Bassa Valsugana e del Tesino. E che ora, dopo essere stati esposti al pubblico, certamente diventeranno oggetto delle curiosità di tanti appassionati. Una bella iniziativa, una mostra che ha davvero colto nel segno e che, ne siamo certi, servirà certamente a far ancor più apprezzare alle nuove generazioni il grande lavoro svolto in passato dai loro padri e dai loro nonni. Anche perché in Bassa Valsugana e Tesino, così in tutto il Trentino, non c'è una casa in cui non ci sia stato o non ci sia un vigile del fuoco volontario.

Corso di nuoto e salvamento per gli allievi di Borgo Valsugana

Il Gruppo Allievi dei Vigili del Fuoco del Distretto di Borgo Valsugana, ha preso parte a un corso di nuoto e di salvamento presso la Piscina di Levico Terme. Il corso si svolgeva in dieci lezioni seguiti e indirizzati dai maestri di salvamento e da Daniele Armelao, che è il coordinatore della Scuola Nuoto Federale e della Rari Nantes Valsugana, a cui hanno partecipato tutti gli allievi ma anche diversi istruttori. Alla fine del corso, tutti hanno conseguito un diploma di partecipazione mentre a 27 selezionati è stato rilasciato l'attestato di abilità al salvamento: Gianluca Pozzati, Silvia Pallaoro, Luca Tondin, Stefania Del Rio, Giulia Dandrea, Emily Jandric, Jacopo Ferrari, Willj Cecini, Daniele Minati, Daniel Pedron, Carlo Zenti-



le, Damiano Zentile, Daniele Paterino, Mauro Stefani, Leonardo Moggio, Igor Trentin, Paolo Brendolise, Andrea Furlan, Emanuele Battisti, Alessandro Andreolli, Elisabetta Aor, Anna Micheloni, Marika Galter, Valentina Vaccai, Enea Voltolini,

Gianluca Tomaselli e Fabio Agostini. Al termine dell'ultima lezione, tutti i partecipanti con gli istruttori e i maestri di nuoto si sono recati in pizzeria per festeggiare il buon esito del corso, sperando di rinnovare in futuro l'esperienza fatta insieme.

Con il naso all'insù al "Caproni" di Mattarello

Visita degli allievi dei corpi di Sardinia e Sopramonte



Gli allievi vigili del fuoco volontari dei corpi di Sardinia e Sopramonte, accompagnati dagli istruttori Marianna Cappelletti e Fabio Capra, hanno visitato la mostra interattiva «Search and Rescue-Ricerca e Soccorso», in occasione dei 50 anni della costituzione del nucleo elicotteri della Provincia autonoma di Trento. Una mostra che per cinque mesi ha attirato migliaia di visitatori da ogni parte del mondo, allestita nel «Museo dell'Aeronautica Gianni Caproni» aperto nell'agosto 1988. Una struttura che accoglie numerosi aerei del periodo pionieristico, con cimeli unici nel suo genere. Come il

modello Caproni CA-6, unico esemplare, realizzato nel 1911. Un biplano a doppia curvatura, con longheroni tubolari in legno sgusciato a bordo d'entrata in alluminio, con l'elica metallica a passo variabile a terra, tra le prime al mondo. Gli allievi pompieri, infine, hanno osservato le diverse strumentazioni (componenti meccanici e avionici) dei primi elicotteri dei vigili del fuoco trentini, e la storia «eroica» dei primi piloti, con alle spalle con migliaia di soccorsi in alta montagna. Con dei velivoli ad ala rotante che a osservarli a distanza di cinquant'anni, ti chiedi ancora come facevano a stare in aria. (RF)

Perdersi e ritrovarsi a Brentonico

Allievi in gara per una prova di Orienteering

di Massimo Plazzer



Perdersi e ritrovarsi nel centro di Brentonico. È quello che hanno fatto 55 vigili del fuoco allievi di tutta la Vallagarina che la mattina di domenica 11 aprile si sono cimentati in una prova di Orienteering tra le vie del paese. Non era una vera e propria gara ma più un modo per imparare a maneggiare bussola e carte topografiche divertendosi un po'.

Tre erano i percorsi che i ragazzi dai 10 ai 17 anni potevano affrontare. Il più corto, per i più piccoli, era di 1,5 km tra le vie del paese. Di media lunghezza i 2 km mentre i più grandi gareggiavano sui 4,5 km. L'obiettivo era quello di raggiungere l'arrivo nel minor tempo possibile, seguendo un preciso percorso e scovando le lanterne punzonando l'apposito foglietto nel giusto ordine. A gareggiare, 55 allievi dei gruppi giovanili dei vigili del fuoco di Brentonico,

Besenello, Calliano, Volano, Mori, Nomi, Terragnolo, Trambileno, Valarsa e Pomarolo. Alla fine della mattinata i ragazzi erano entusiasti, soprattutto i più piccoli. Nella caserma i volontari di Brentonico hanno preparato un ottimo pranzo e alla fine, anche se sono stati letti i nomi dei più veloci, un premio è andato a tutti.

Quello dell'Orienteering è un piccolo pezzo di un percorso formativo che serve a dare agli allievi gli strumenti che in futuro useranno da pompieri effettivi. In Vallagarina i corpi con gruppi giovanili sono 12 e quest'anno la loro attività è quanto mai intensa. A luglio si terrà infatti a Folgaria il campeggio e il convegno provinciale dei vigili del fuoco allievi che porterà in Vallagarina un migliaio di baby pompieri da tutto il Trentino e non solo per quattro giorni di divertimento ed esercitazioni.

È nato il gruppo allievi di Pelugo

“Da grande farò il pompiere!” la nota frase del piccolo draghetto Grisù, riecheggia oggi più che mai nelle voci piene di entusiasmo dei ragazzini di Pelugo. Il corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Pelugo ha sempre prestato molta attenzione ai loro giovani ammiratori e in particolare, due anni fa, ha istituito appositamente per loro “la Giornata del Pompiere”, di cui si sono susseguite due indimenticabili edizioni. Grazie a quest'iniziativa, in agosto, i bambini del paese hanno potuto assaporare l'emozione di essere dei mini-pompieri per un giorno, in compagnia dei 15 volontari che li hanno accompagnati per tutta la giornata in varie “manovre” pensate appositamente per questi giovani temerari. Dopo aver riscontrato una grande partecipazione alla Giornata del Pompiere e aver visto quanto sia forte il coinvolgimento dei ragazzini, il Corpo di Pelugo ha deciso di formare il gruppo allievi, nato in marzo 2010. Le adesioni non hanno certo tardato ad arrivare e otto ragazzini di età compresa tra i 10 e i 13 anni sono già pronti a cominciare questa fantastica avventura. Si tratta di Marco Arman, Elisa Campidelli, Jessica Campidelli, Luca Campidelli, Martina Chiodega, Nicole Frullini, Igor Kristo e Martino Pollini, i quali saranno seguiti e preparati dai tre istruttori che hanno svolto un apposito percorso formativo conclusosi in febbraio: Norman Campidelli, Claudio Franchini e Zvonko Kristo. Il buon numero di iscrizioni e la buona volontà degli allievi, che già al primo incontro si sono dimostrati



desiderosi di imparare il più possibile dai loro istruttori, danno delle aspettative molto fiorenti per il futuro, non solo riguardo alla continuità di questa storica quanto importantissima associazione di volontariato, ma soprattutto per quanto riguarda la trasmissione dei valori che la figura del pompiere incarna, come l'altruismo, il coraggio, il senso del dovere e la solidarietà. Inoltre, grazie agli incontri in programma con gli allievi dei corpi vicini, si auspica una continuità anche nella collaborazione tra diversi corpi che, come noto, è fondamentale in molte circostanze.

Gli allievi rivani in Abruzzo

Visita ai paesi e messa di Pasqua ad Onna

di Roberto Santoni e Daniele Zanoni



Lil gruppo allievi del corpo dei vigili del fuoco di Riva del Garda accompagnato dai propri istruttori si sono recati, durante le vacanze pasquali, a prendere coscienza di ciò che un anno prima era successo in terra abruzzese, per rendersi conto cosa “i grandi” si erano trovati davanti a sè dopo sole 10 ore dal sisma che il 6 aprile del 2009 sconvolse l'Aquila e il suo circondario. Tutti gli istruttori ed il comandante Gallon, che li accompagnavano hanno partecipato ai turni per fronteggiare l'emergenza; hanno potuto così essere buoni testimoni dei fatti trasmettendo agli allievi le sensazioni e le emozioni provate. Oltre a visitare i luoghi del sisma hanno partecipato alla celebrazione della Santa Messa di Pasqua presso la chiesa di Onna assieme all'assessore della provincia di Trento Lia Giovannazzi Beltrami. Lì hanno potuto visitare le zone di

Onna colpite dal sisma e vedere, grazie ad una mostra fotografica allestita sulle recinzioni, come era Onna prima del sisma.

La visita è proseguita con i paesi di San Demetrio e Villa Sant'Angelo; Infine è stata la volta del centro de l'Aquila con la visita alla basilica di Colle Maggio.

Nel comune di Penna Sant'Andrea ed in particolare all'interno del parco naturale di Castelcerreto i volontari rivani hanno avuto il “campo base” per questa tre giorni di visite e ricorrenze. Ovviamente non poteva mancare la visita alla madonnina dei Prati di Tivo sul Gran Sasso a quota 2100 metri.

Gli allievi hanno anche dato prova delle loro abilità mettendo in scena delle manovre classiche ed assistendo a loro volta all'esibizione del gruppo folcloristico locale “Laccio d'amore”.

Gli allievi di Sopramonte conquistano il “Memorial Raffaele Cappelletti”



Oltre 350 allievi vigili del fuoco volontari, di età compresa fra i dodici e i diciotto anni, accompagnati dai loro istruttori, hanno partecipato all'8° trofeo «CTIF-VVF Allievi-Città di Trento», 6° memorial Raffaele Cappelletti (domenica 09 maggio 2010). In ricordo di un giovane allievo del sobborgo di Sopramonte, tragicamente scomparso alcuni anni fa. Alle diverse prove di abilità e destrezza, con mezzi e attrezzature antincendio, hanno partecipato ventitré formazioni provenienti da tutta la provincia, presente il presidente della Federazione Alberto Flaim. Al primo posto la squadra promotrice del raduno: quella del sobborgo cittadino di «Sopramonte A», seguita da «Mezzolombardo B» e «Pergine Valsugana A». Per quanto riguarda le squadre fuori concorso, primo posto per gli allievi di «Villa e Spiaz-

zo Rendena», seguiti da «Sopramonte B» e «Borgo Valsugana 1». Per aggiudicarsi l'ambito trofeo, sono sommati i punteggi delle manovre che i gruppi devono eseguire alla perfezione, in un determinato tempo e seguendo un preciso protocollo operativo. Nulla è lasciato al caso o all'improvvisazione. Tutto ciò per abituare gli allievi al massimo coordinamento, intesa operativa e affiatamento dinamico. Per mesi, i futuri pompieri, si allenano più volte la settimana, per affrontare al meglio queste manifestazioni, per ambire anche alla partecipazione ai campionati europei. Confrontarsi così con esperienze straniere, in quello che solo apparentemente potrebbe sembrare un gioco, ma che invece sono le basi per passare, al raggiungimento della maggiore età, al ruolo di vigile del fuoco volontario operativo. (RF)

Dalla teoria alla pratica

Impegnati gli allievi del distretto di Pergine



Domenica 25 aprile gli allievi del distretto di Pergine Valsugana si sono ritrovati a S. Orsola Terme per completare il corso teorico-pratico mettendo in atto ciò che nei mesi invernali gli era stato spiegato. I ragazzi sono stati impegnati per tutta la mattina in attività quali la lettura di una carta topografica, test a quiz su vari argomenti inerenti ai vigili del fuoco e al mondo del soccorso, sull'uso degli autoprotettori e l'uso delle radio. Ogni inverno i ragazzi del distretto partecipano a dei corsi serali che trattano argomenti che riguardano il mondo pompieristico e sanitario con docenti esperti del settore. I temi sono vari, spaziano dall'attrezzatura in dotazione ai vari corpi all'organigramma dei vigili del fuoco volontari del trentino ma toccano anche argomenti come il primo soccorso, lettura delle cartine topografiche, i nodi e i sistemi di ancoraggio e partecipano a una serata con il maresciallo dei carabinieri per discutere dei problemi dei giovani. Nel

periodo primaverile si organizza una giornata nella quale si mette in pratica quello che è stato spiegato nella teoria ed è ciò che è accaduto a cinquanta allievi domenica. Il ritrovo è stato fissato alle ore 8.30 presso la caserma di S. Orsola; i ragazzi sono stati divisi in sei gruppi mescolando ragazzi giovani a quelli più esperti e di corpi diversi; in questo modo hanno la possibilità di conoscersi bene e di aiutarsi. Il primo compito è consistito nel recarsi in quattro punti del paese orientandosi grazie alle cartine topografiche. Arrivati sul posto un membro del soccorso alpino gli comunicava un numero. Nello stesso istante un ragazzo del gruppo comunicava alla fissa, tramite la radio, che la squadra era arrivata sul posto e dava indicazioni utili per descrivere il posto circostante. Se la comunicazione avveniva nella maniera corretta, la fissa comunicava il successivo punto dove la squadra si doveva recare. Finita la prova della lettura della cartina abbinata all'uso delle radio, i ragazzi dovevano

rispondere a dei quiz, una ventina circa, in merito agli autoprotettori, al primo soccorso agli apparati radio e canali di utilizzo. Per ultimo toccavano con mano gli autoprotettori e veniva spiegato loro come si indossano correttamente, la differenza tra bombole in fibra o in acciaio e la loro pressione massima. Per i ragazzi dai sedici anni in poi è stato creato, un mini percorso per prendere confidenza con l'apparato; con la maschera coperta e a coppie dovevano avanzare in una stanza con degli ostacoli collaborando e comunicando tra loro. La giornata si è conclusa con un pranzo conviviale presso la caserma e dopo un breve discorso degli istruttori e del comandante di S. Orsola è arrivato il momento dei saluti. Per tutte le prove eseguite non è stato valutato il tempo per portarle a termine ma soprattutto il fatto che venissero svolte in maniera corretta. Per la buona riuscita di tutto si ringraziano anche il soccorso alpino, la croce rossa e il maresciallo di Pergine Valsugana.

Da Mezzolombardo alla Paganella

60 allievi del distretto in gita per conoscere flora e fauna.



Il 25 Aprile, in una splendida giornata di sole, 60 vigili del fuoco Allievi del Distretto di Mezzolombardo, accompagnati dai loro istruttori, sono saliti lungo i sentieri della Paganella.

La gita, è stata organizzata dal Corpo di Zambana che, con la collaborazione delle Guardie Forestali della stazione Forestale di Mezzolombardo e del Soccorso Alpino di Fai della Paganella, hanno fatto trascorrere una piacevole giornata ai giovani Pompieri, che hanno potuto ascoltare interessanti notizie riguardanti la flora e la fauna dei nostri boschi. Alle ore 9.00 del mattino siamo partiti dalla località Santel diretti verso la Malghetta di Zambana, qui abbiamo fatto una sosta ed abbiamo approfittato della presenza delle Guardie Forestali per imparare alcune notizie sulla gestione del bosco, sulla classificazione delle strade forestali e tagliafuoco ed alcune curiosità sulla flora e la fauna locale. Dopo la sosta ci siamo diretti verso la Rocca e qui

ci siamo nuovamente fermati, dando modo ai rappresentanti del Soccorso Alpino di fare una breve panoramica sulla sicurezza in montagna. Alle 12.30 puntuali siamo arrivati al palazzetto dello sport di Fai dove ci attendeva un buon pranzo preparato dai Vigili del Fuoco di Zambana e di Fai della Paganella. Dopo il pranzo ed i discorsi di rito del Comandante di Zambana, del Sindaco di Zam-

bana, del Vice Sindaco di Fai e del Vice ispettore di Mezzolombardo, il responsabile Distrettuale degli Allievi ha ringraziato tutti i presenti e ha dato il "rompete le righe" agli allievi che, stanchi ma sicuramente soddisfatti della giornata sono ritornati ai loro paesi. E' doveroso ringraziare tutti quelli che hanno partecipato e tutti quelli che hanno contribuito per fare in modo che la giornata si svolgesse nel miglior modo possibile, in particolare: la stazione Forestale di Mezzolombardo e il Soccorso Alpino di Fai della Paganella, l'amministrazione Comunale di Fai della Paganella, che ci ha messo a disposizione il Palazzetto, l'amministrazione Comunale di Zambana, il Corpo dei Vigili del Fuoco di Fai della Paganella e lo chef Ruggero Pilati per il prezioso aiuto nell'organizzazione del pranzo. Ma soprattutto ringraziamo i ragazzi e i loro istruttori per il comportamento ineccepibile e la volontà con cui intraprendono questo "cammino" che richiede sacrificio ma che è senz'altro ricco di soddisfazioni.



Gruppo Sportivo: un anno intenso

Bilancio positivo del 2009 in attesa di altri successi per la nuova stagione

Domenica 9 maggio 2010 presso l'Hotel Plaza a Comano Terme, di proprietà della famiglia Cattoni (sponsor del Gruppo sportivo vigili del fuoco del Trentino), si è svolta la tradizionale festa annuale del sodalizio. Dopo le foto di rito con tutti gli atleti, il presidente Fabio Toniatti ha illustrato l'attività svolta nella stagione 2009. Ben 76 le gare fra Mtb e strada con oltre le 400 partecipazioni dei vigili ai vari campionati FCI - Udace, e gare dei vigili del fuoco che nella stagione 2009 sono state ben 6: Roverè della Luna, Grauno, Belluno, Svizzera, Padova e Pordenone. Ben quattro le manifestazioni sportive organizzate nel 2009, oltre alle 2 riportate sopra anche quella per giovanissimi (ragazzi dai 7 ai 12 anni) FCI organizzata ad Ala (con oltre 300 ragazzini/e partecipanti) e la terza prova del campionato Triveneto FCI di Ciclocross, prova inserita nel circuito triveneto di specialità (con la presenza dei più forti atleti Italiani di specialità e del C.T. della nazionale Italiana ciclocross ad assistere alle varie gare). Vari i titoli conquistati, oltre ai vari Campioni Provinciali di Mtb per vigili del fuoco già riportati su altri articoli già pubblicati, si confermano Campioni Provinciali UP Hill (in salita): Mauro Zorzi del Corpo di Ziano che bissava il titolo anche nel ciclocross FCI nella categoria M 3; Dario Bellante del Corpo di Panchià si confermava Campione Provinciale di ciclocross FCI categoria M 4; Marcello Delladio Campione Italiano di Mtb e terzo classificato al Campionato del mondo di Mtb per



vigili del fuoco svoltosi in Svizzera è stato premiato nell'occasione dal presidente Toniatti. Ben quattro i nuovi arrivati nel 2009 a far parte del sempre più numeroso Gruppo Sportivo dei vigili del fuoco del Trentino: Romano Donati di Calliano, Eros Callegari di Lissignago, Raffaele Spagolla di Torgegno e Claudio Ceppinati di Castelnovo Valsugana. Il presidente Toniatti ha anche ringraziato i cinque maestri di Mtb della federazione ciclistica italiana del G.S. (Pietro Foccoli, Dario Bellante, Guglielmo Weber, Livio Gaiardelli, Ivano Azzetti) per l'impegno profuso nella promozione sportiva giovanile all'interno dello stesso nelle varie scuole elementari e medie, attraverso il progetto Pinocchio in bicicletta dove vedono coinvolti più di 300 giovani. Ottimo

anche l'inizio di stagione 2010 con già cinque titoli Italiani conquistati, con Bellante nel Ciclocross e da Stefano Pedot, Silvio Ferrari, Graziano Caresani, Fabio Miorelli nel Mtb nelle varie categorie. Da sottolineare inoltre il titolo italiano per comandi vigili del fuoco 2010 di Mtb ottenuto dall'U. D. di Fiemme su ben 40 Comandi partecipanti a Garda il 25 aprile scorso. Per completare il dominio Provinciale il titolo tricolore di Mtb per vigili del fuoco di Jarno Varesco del team Carraro e di Fausto Brisaghella tricolore del Corpo di Daone. Il prossimo impegno vedrà impegnati i vigili del Gruppo Sportivo in Lussemburgo per la disputa dei Campionati del Mondo di Ciclismo Mtb-crono-strada e in Sicilia per i Campionati Italiani su strada.

Poker tricolore a Garda

Alla Federazione trentina il titolo Italiano per comandi con l'Unione distrettuale di Fiemme

Oltre ai titoli dei quattro moschettieri del Gruppo Sportivo vigili del fuoco del Trentino, ben 6 delle 10 maglie in palio prendono la via del Trentino assieme al titolo tricolore di Jarno Varesco di Tesero del team Carraro, e del giudicariense Fausto Brisaghella di Daone. Domenica 25 aprile a Garda si è disputato il 14° Campionato Italiano di Mtb per Vigili del Fuoco che vedeva al via circa 200 vigili del fuoco provenienti da tutta la penisola da ben 40 comandi. Griglia tutta color rosso fuoco quella che vedeva inseriti i vigili di tutta Italia, con partenza data alle ore 9.30 a ridosso della griglia dei big categorie Elite a far da battistrada. Erano ben 22 i vigili del Fuoco del presidente Fabio Toniatti che da subito hanno attaccato a tutta le prime rampe sopra le colline di Garda sulla distanza prevista di 43 Km. Dopo due ore di adrenalina pura il

traguardo sancisce il suo responso, con Graziano Caresani del Corpo di Fivè che si aggiudica il titolo Italiano categoria master 4 subito a ridosso dell'alfiere del team Carraro Jarno Varesco vincitore nella master 2, con Stefano Pedot di Grauno vincitore nella categoria master elite. Silvio Ferrari di Roverè conquista dopo diversi secondi posti il tricolore nella master 5 e del nonno volante Fabio Miorelli di Riva del Garda classe 1940 tricolore nella categoria master 6. Vittoria trentina anche nella categoria master 1 con il vigile giudicariense di Daone Fausto Brisaghella che faceva sua la maglia tricolore di categoria. Per completare la festa trentina il Titolo Italiano per Comandi 2010 che per il punteggio ottenuto dai vari vigili classificati premiava la Federazione dei corpi volontari della Provincia di Trento per merito dell'Unione Distrettuale di Fiemme su oltre 40 comandi presenti.



Bondo saluta Bruno Molinari

Ci ha lasciato lo scorso 7 febbraio Bruno Molinari, 58 anni, di cui diversi trascorsi nel Corpo di Bondo sia come Comandante (fino alle dimissioni presentate nell'anno 2000, e mal volentieri accettate dal Corpo).

E' difficile trovare le parole per spiegare quel vuoto che hai lasciato definitivamente. Era bello poterti rivedere, almeno una volta all'anno, in occasione della cena di Santa Barbara e rievocare i bei momenti passati. Ti saremo riconoscenti per quello che hai trasmesso all'interno del Corpo, cioè il tuo impegno, la tua dedizione, la tua semplicità, la tua correttezza e il tuo spirito di amicizia.

Ad accompagnarti quel giorno, per l'estremo saluti, non c'eravamo solo noi, ma anche la comunità di Bondo e diversi rappresentanti dei Corpi dei Vigili del fuoco limitrofi, che hanno avuto modo di conoscerti ed apprezzarti.

Con queste poche righe vogliamo farti presente che ti ricorderemo con grande affetto, ringraziarti per i bei ricordi che ci hai lasciato e per tutti i preziosi insegnamenti che porteremo sempre nel cuore.



Corpo Vigili del Fuoco Volontari di Bondo

Grazie ai vigili di San Martino di Castrozza

Volevamo esprimere i nostri ringraziamenti per l'Aiuto del corpo dei Vigili del Fuoco di San Martino di Castrozza per aver aiutato un nostro tour operator che con il Pullman, con a bordo 54 persone, non riusciva ad arrivare al nostro albergo visto le strade innevate. I Vigili del Fuoco di San Martino e Primiero si sono prodigati immediatamente per aiutare gli ospiti ad arrivare nel nostro albergo e per aiutare l'autista a mettere le catene. Grazie ancora da parte della Direzione dell'Hotel San Martino e dal tour Operator Grifo Viaggi. E' stato un servizio professionale ed impeccabile.

Andrea Toffol e Grifo Viaggi Perugia

Come eravamo



L'incendio di Bresimo del 1954

Una drammatica immagine dell'incendio che il 23 novembre 1954 distrusse l'abitato di Bresimo. Il fuoco si sprigionò all'improvviso nel rustico di Battista Dalla Torre situato nell'agglomerato più elevato della frazione con una velocità impressionante. In meno di dieci minuti 26 case furono trasformate in torce.

Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia Autonoma di Trento

